

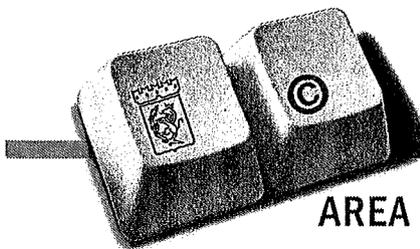


**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.83

16 MAGGIO 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA DOPO QUALCHE SPIRAGLIO POSITIVO, È CALATO IL SILENZIO INTORNO ALLA VICENDA

Pavimental, «sit-in» contro i licenziamenti

La protesta dei lavoratori alla sede Aspi di Roma



PROTESTA I lavoratori della Pavimental

● **ANDRIA.** Braccia incrociate oggi, giovedì 16 maggio, per tutta la giornata e partenza per Roma in occasione del sit-in organizzato dai sindacati davanti alla sede di Aspi, Autostrade per l'Italia, per chiedere la revoca dei licenziamenti. Prosegue così la vertenza Pavimental che sta tenendo col fiato sospeso i

17 lavoratori del territorio, insieme ai 200 circa del resto d'Italia, dopo che uno spiraglio sembra si fosse aperto con la richiesta del-

tutto il territorio per la perdita di posti di lavoro che, a affetto domino, causeranno perdite anche nelle aziende fornitrici della Pavimental.

L'impresa sta attraversando un periodo di crisi che, come spiegano dalla Fillea, può essere risolto con un "piano industriale che consenta alla società di riposi-

zionarsi nel mercato delle grandi opere e della pavimentazione". Un appello viene fatto anche alla maggior azionista della Pavimental, la Atlantia-Autostrade, con "un investimento di capitali - concludono dal sindacato - che sono stati accumulati fino a oggi anche grazie all'impresa edile".

"Chiediamo subito la revoca delle procedure di licenziamento collettivo dei lavoratori avviate lo scorso mese di marzo che si concluderanno entro giugno. Non c'è più tempo da perdere. Servono subito risposte da parte del Governo e dell'azienda", concludono Disabato e Tarallo.

SERVONO RISPOSTE

I sindacati: «Servono subito risposte da parte del Governo e dell'azienda»

le scorse settimane inoltrata all'azienda dal Ministero dello Sviluppo Economico di revocare i licenziamenti. Ma nessuna novità è giunta su questo fronte ed è così che il rischio di perdere il lavoro torna a farsi sentire con forza.

Nei giorni scorsi, lo ricordiamo, Nico Disabato della Fillea Cgil Bari-Bat e Vincenzo Tarallo della Feneal Uil Bari, hanno incontrato il prefetto della Bat, dott. Emilio Dario Sensi che ha garantito impegno in questa vertenza con l'invio di una comunicazione agli organi competenti nazionali. Tanta è la preoccupazione che riguarda

ANDRIA DOMANI LA SOLENNE CELEBRAZIONE

Madonna delle Grazie primo anniversario

● **ANDRIA.** Festeggiamenti in programma per il primo anniversario della dedizione della nuova chiesa presso la parrocchia "Madonna delle Grazie". Venerdì 17 maggio, alle ore 20, la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Ettore Lestingi, atto di affidamento della Parrocchia alla Madonna; alle ore 21 "Maria, Luce di Grazia", spettacolo di luci in musica. Per sabato 18 maggio ore 20 "Tu sei la Dimora di Dio tra gli uomini", concerto-meditazione su "Maria, Immagine e modello della chiesa" con coro polifonico Vox et Anima. Domenica 19 maggio, "comunità in festa": alle ore 7.30/9.30/11.00/19.00 sante messe; ore 10.30 gran luna Park con giostre gonfiabili; ore 12 aperitivo di solidarietà; ore 20 festa di buon compleanno. Infine, giovedì 6 giugno ore 19.30 "Chiesa Madonna delle Grazie, Storia e Architettura di un nuovo tempio in Andria", la presentazione del libro di Riccardo Ruotolo, Marco Stigliano e Mons. Giuseppe Ruotolo, relatore mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. [m.pas.]

ANDRIA COL CENTRO «LA TARTARUGA»

Al via «Rassegnazione cinematografica»

● **ANDRIA.** Si è partiti da un semplice gioco di parole, per arrivare a quella che verrà inaugurata come prima edizione della "Rassegnazione Cinematografica".

A promuoverla è il centro psicologico-educativo "La Tartaruga": Annalisa Lorusso, psicologa e presidente del centro, tenterà di portare a galla il significato nascosto e rivelatore di una rassegnazione che può salvare, e una che invece è la rassegnazione a cui si diventa schiavi.

Il format sarà interattivo e particolare: introduzione del tema attraverso un linguaggio psicologico e attento; visione del film, che permetterà di ricongiungere la teoria alla pratica del quotidiano; e, subito dopo, uno scambio attivo e sinergico nell'area giardino del centro, tra stuzzichi e aperitè.

Questi gli appuntamenti: 30 maggio, 06 giugno, 13 giugno e 20 giugno prossimi. [m.pas.]

ANDRIA

Festival della Disperazione oggi la serata inaugurale

● **ANDRIA.** S'inaugura oggi alle 18.30, nella ex chiesa di Mater Gratiae, la terza edizione del Festival della Disperazione. Tre gli eventi per questa serata inaugurale, in collaborazione con la Fondazione Guglielmo Minervini. «La "Fondazione Guglielmo Minervini" - ha spiegato Maria Turtur, moglie del politico e intellettuale pugliese e presidente della fondazione - ha voluto legare il suo cammino al Festival della Disperazione perché, consapevole del genocidio culturale, sociale e politico in corso, non vuole rinunciare a credere nelle opportunità di fare esperienze comuni, feconde e generative». Ad aprire la serata "Al fondo dei nostri fantasmi", dell'autrice Nadia Terranova: la finalista della 73esima edizione del Premio Strega condurrà il pubblico negli angoli più contraddittori dell'esistenza, senza pretendere di indicare una soluzione ma portando sul campo di battaglia tutti i lati più bui di ciascuno. Alle 20 l'atteso Eduardo Rabasa, scrittore messicano, primo ospite internazionale della kermesse, sul tema "Orwell e Radiohead: l'alienazione e le multinazionali": satira del mondo lavorativo contemporaneo. Si parlerà del culto dei grandi impresari, grandi business man/filantropi elevati a punto di riferi-

mento, asserviti in una sorta di feudalesimo corporativo. Si parlerà anche della nostra epoca di grande precarietà lavorativa, di contratti a termine, di licenziamenti facili: si parlerà, si riderà, ci si penserà su e magari ci si riconoscerà, tutti come dei novelli ragioniere Fantozzi. In chiusura Stefano Allievi, accompagnato dai musicisti Erica Boschiero e Sergio Marchesini, con lo spettacolo "Spaesati. Del migrare e di migranti": un viaggio in parole e musica attraverso la mobilità umana e le migrazioni del passato e di oggi. Lo scopo è ragionare sulle migrazioni del passato e quelle attuali, in una riflessione di lungo respiro che le metta in relazione. Il Festival proseguirà fino a domenica 19 e vedrà alternarsi sul palco Davide Sisto, Francesco Filippi, Claudio Morici, Vittorio Continelli, Roberto Mercadini, Michela Monferrini, Diego De Silva, Vanessa Roghi, Ermanno Cavazzoni, Gioia Salvatori, Tiziano Fratrus, Ivan Tallarico. Questo per quanto riguarda il programma principale. Ad esso si affiancherà una ricca sezione "Extra", nonché le mostre e installazioni della sezione "DisperArti". Previsti anche alcuni appuntamenti a ingresso libero: sabato mattina, alle 11 nel centro commerciale Mongoffiera, Vittorio Continelli parlerà de "La storia più disperata dell'antichità: Nio-be". Sempre sabato, ma alle 21 al liceo scientifico "R. Nuzzi", andrà in scena Stefania Tallini per "Jazz for l'Aquila". [m.pas.]

ANDRIA È STATO SOCCORSO DALLA POLSTRADA E PORTATO IN OSPEDALE, TUTTO PER SFUGGIRE AI CONTROLLI

Camionista sotto l'effetto della droga si lancia dal tir lasciandolo in marcia sull'A14, sfiorata la tragedia

NICO AURORA

■ Ha rischiato di innescare una tragedia un autotrasportatore pugliese, con precedenti, che, pur di sfuggire al controllo della Polizia stradale, è saltato fuori dalla cabina di guida e ha lasciato il suo tir in marcia, lungo l'autostrada A14, nel tratto di competenza del Comune di Andria.

Gli agenti, su segnalazione, inviano un equipaggio sul posto e trovano un individuo, ferito e sanguinante, disteso sulla corsia di sorpasso della carreggiata opposta: immediatamente lo portavano in salvo, nonostante il denso traffico autostradale.

L'uomo riferiva di avere perso conoscenza ed essersi istintivamente lanciato giù dal suo tir, azionando ac-

cidentalmente la prima marcia ridotta: così l'autoarticolato proseguiva la sua marcia senza controllo strisciando sul new jersey.

Così i poliziotti rincorrevano a piedi il veicolo e, dopo alcuni tentativi di salire dal lato del passeggero, falliti a causa della portiera chiusa, uno di loro riusciva a saltare sul pianale tra cabina e rimorchio e, attraversando gli organi di movimento, quasi come in un film d'azione, entrava nell'abitacolo e riusciva ad azionare il freno di stazionamento, ponendo così fine all'incontrollata marcia dell'autoarticolato.

Un gesto coraggioso, che ha evitato pesanti conseguenze non solo per i veicoli in transito nei pressi del mezzo pesante.

Solo più tardi i poliziotti hanno sco-

perto la verità: l'autotrasportatore, un brindisino di 45 anni, aveva lasciato sul tappetino del lato passeggero una macchina rulla sigarette che conteneva 80 grammi di hashish, misti a materiale vegetale essiccato: di conseguenza, dopo le cure del caso in ospedale, gli veniva contestata l'infrazione al codice della strada e ritirata la patente di guida perché risultato positivo all'alcol test.

La Procura di Trani ha aperto un fascicolo per valutare ulteriori ipotesi a carico del responsabile, con particolare riferimento alla recidiva, poiché i precedenti riguardano proprio la guida sotto effetto di alcol e sostanze, ed al palese pericolo per la sicurezza stradale che il suo comportamento colposo ha determinato.

VI | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2019

ANDRIA

CHIOSTRO SAN FRANCESCO «Bellezza e colori»

■ Domani 17 maggio 2019 si terrà il terzo ed ultimo incontro del ciclo di eventi denominato "Bellezza e Colori" nel Chiostro di San Francesco ad Andria, alle ore 18. Durante quest'ultimo appuntamento interverranno la prof.ssa Gioia Bertelli, dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro", che affronterà il tema de "Il colore nell'arte" e il prof. Francesco Calò, dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro", il quale discuterà il tema de "Le madonne medioevali e il colore". A moderare l'incontro sarà la prof.ssa Ada Campione, dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro".

DOMANI IL SORTEGGIO Sportello Unico Edilizia

■ Il Servizio Sportello Unico Edilizia (SUE) informa i professionisti tecnici e tutti i soggetti interessati, che domani 17/05/2019, alle ore 10, presso gli uffici del SETTORE 1 - Servizio SUE di piazza Trieste e Trento, si procederà al sorteggio delle Comunicazioni Inizio Lavori Asseverata (CILA), e delle segnalazioni Certificate per l'Agibilità, presentate a far data dal 02/01/2019 fino al 30/04/2019 e che dovranno essere assoggettate a controlli ai sensi del comma 2, art.1 e del comma 1 art.2 della L.R. 48/2017. Si informa, inoltre, che il sorteggio, sarà successivamente pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune di Andria alla sezione "Altri Atti".

IN TRE RATE Tari 2019, il versamento

■ Il Servizio Tributi segnala che, a seguito della deliberazione del consiglio comunale n. 11 del 21 marzo 2019 con la quale sono state approvate le tariffe indicate nell'allegato "A" della deliberazione, è stato altresì stabilito il versamento del tributo TARI 2019 in 3 rate, con le seguenti scadenze: 1^ rata scadenza 16/05/2019; 2^ rata - scadenza 16/07/2019; 3^ rata - scadenza 16/11/2019; ovvero rata unica totale il 16/05/2019, nel qual caso il contribuente deve utilizzare il modello precompilato F24 con la dicitura "rata unica totale".

CALCIOSERIE D RIMANE LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA SUL FUTURO DELLA SOCIETÀ: HANNO RICAPITALIZZATO SOLO DUE DEI CINQUE SOCI

Andria, De Santis diesse manca solo l'ufficialità

C'è già l'accordo con la società per il suo ritorno



**NUOVO
 DIESE**
 Vincenzo De
 Santis torna
 all'Andria
 dopo quattro
 anni.

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Manca solo l'ufficialità ma ormai c'è già l'accordo. Sarà Vincenzo De Santis il nuovo direttore sportivo dell'Andria per la prossima stagione. Per lui, si tratta di un ritorno, visto che al suo nome sono legate le due promozioni consecutive, ottenute dalla Fidelis dall'Eccellenza alla serie C, nella gestione 2013-2015.

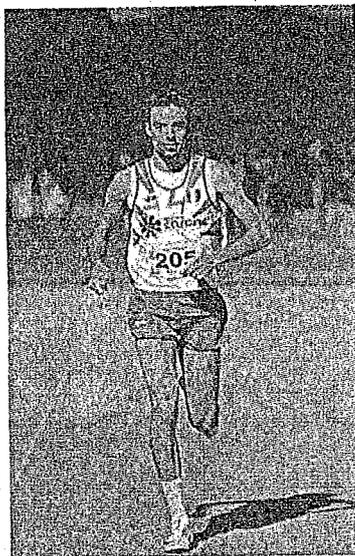
Il diesse è reduce dall'esperienza di Potenza in serie C, conclusasi anzitempo. Nelle scorse ore è stata

comunicata l'interruzione del rapporto di lavoro con il club lucano, quindi De Santis può ufficialmente legarsi all'Andria, dopo una serie di contatti partiti da oltre un mese.

Con l'arrivo di De Santis si va a completare lo staff tecnico, vista la riconferma dell'allenatore Alessandro Potenza. I due (diesse e tecnico) possono già cominciare a lavorare insieme per costruire l'organico della prossima stagione,

con calma e raziocinio. Con molta probabilità, saranno riconfermate molte pedine che hanno fatto bene nella stagione appena conclusa. L'intenzione della società, infatti, è quella di mantenere in gran parte il gruppo, che ha conquistato il sesto posto in classifica in maniera inattesa e brillante. Entro la fine della settimana (o al massimo ad inizio di quella prossima) è prevista la conferenza stampa di presentazione di De Santis.

LA SOCIETÀ - Un altro passaggio fondamentale per il futuro della Fidelis, sarà l'assetto societario. Il presidente Roselli e il vice presidente Catapano hanno già effettuato la ricapitalizzazione per chiudere il bilancio dell'annata appena conclusa. Bisognerà capire, adesso, cosa faranno gli altri tre soci (Pomo, Pastore e Di Bari), che da tempo sono distanti dal progetto societario. Entro fine mese, il quadro dovrebbe essere più chiaro.



IN GARA L'andriese Pasquale Selvarolo

ATLETICA L'OBIETTIVO È ANCHE QUELLO DI CENTRARE IL TEMPO VALIDO PER GLI EUROPEI UNDER 23

Selvarolo atteso agli Italiani

Il giovane andriese sarà impegnato nei 10mila metri a Monselice

● **ANDRIA.** Giovane ed ambizioso. Ben intenzionato a ritagliarsi uno spazio di prestigio anche nella nuova "dimensione." Pasquale Selvarolo ha avuto un soddisfacente impatto con la categoria "promesse" (under 23) ed è stato più volte protagonista in questo contesto agonistico nel 2019.

Sabato (start alle 19.45), tra l'altro, è atteso ad importanti conferme al campionato italiano individuale assoluto e promesse dei 10000 metri su pista. La rassegna "tricolore" è in programma

presso il campo comunale "J.F. Kennedy" di Monselice, in provincia di Padova, ed è organizzata dalle Fiamme Oro. Il portacolori andriese dell'Atletica Casone Noceto di Parma, intanto, si è messo in evidenza di recente alla nona edizione della Walk&Middle Distance Night di Milano concludendo la sua fatica sui 10000 metri con l'ottimo crono di 29'56": soltanto tre azzurri, Daniele Meucci, Pietro Riva ed Alessandro Giacobazzi, sono riusciti dal 2005 ad oggi ad abbattere il muro dei 30" a diciannove

anni e alla prima stagione nella categoria promesse. Per partecipare ai prossimi europei under 23, in programma a Gavle (Svezia) dall'11 al 14 luglio, Selvarolo dovrà però centrare il minimo (29'50") imposto dalla Fidal. «Ci sono andato vicino - ha ammesso il promettente mezzofondista di Andria - e di sicuro voglio riprovarci a Monselice, dove oltre al crono per la rassegna continentale mi piacerebbe lottare magari anche per un piazzamento di prestigio a livello italiano tra le promesse». [m.borraccino]

BOXE IL TEAM SGARAMELLA

Lezzi sconfitto ma verdetto contestato in Belgio



RABBIA Il pugile Francesco Lezzi

● **ANDRIA.** Brucia la sconfitta. Fa parecchio discutere, soprattutto, il verdetto finale, molto contestato dal Team Sgaramella. Non basta una super prestazione a Francesco Lezzi per conquistare un successo di prestigio sul ring di Gand, in Belgio. Il pugile barese, allenato dai maestri andriesi Pietro e Riccardo Sgaramella, si arrende ai punti a Sasha Yengoyan, quotatissimo atleta armeno che risiede proprio in Belgio, denominato "La Bestia dell'Est".

Il "Gladiatore del Libertà", nella sfida programmata sulle otto riprese, disputa un eccellente incontro: parte bene, assume il comando del match sin dalle prime battute e mette in seria difficoltà il leader della classifica nazionale belga,

costretto a subire anche una ferita sull'arcata sopraccigliare nel settimo round. Il verdetto finale, però, premia Yengoyan per pochi punti. «Il nostro Lezzi - hanno sottolineato i maestri Pietro e Riccardo Sgaramella - è stato autore di una ottima prestazione e ha affrontato con grande coraggio un avversario di spessore, che può vantare un curriculum dal punto di vista agonistico eccellente. Siamo molto perplessi, invece, per la decisione dei giudici di casa: Francesco ha fatto meglio del suo rivale nell'arco delle otto riprese e avrebbe meritato di tornare in Italia con una vittoria. La sua prova, tuttavia, ci fa ben sperare in proiezione futura. Lezzi, ne siamo straconvinti, è pronto per tentare l'assalto al titolo italiano». [m.bor.]



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La nota



Disservizi nella raccolta dei rifiuti: mancato ritiro dell'umido in alcune zone della città

Alla chiusura dell'isola ecologica si aggiunge anche il mancato ritiro dei rifiuti organici. Camion per la raccolta della differenziata pieni e impossibilità di conferimento nelle varie piattaforme alla base del problema

CRONACA Andria mercoledì 15 maggio 2019 di La Redazione

^

Nei giorni in cui gli andriesi stanno ricevendo le cartelle tari, con annesso salasso, puntuale arriva anche il disservizio. Nella giornata odierna, in molte zone i rifiuti organici (umido) non è stato raccolto dalla ditta Sangalli.

La causa: i mezzi per il ritiro dei rifiuti sono tutti carichi e la Sangalli non riesce a trasferirli nelle varie piattaforme poiché l'Aro (che coordina le funzioni ed i servizi del ciclo integrato dei rifiuti urbani ed assimilati relativi alle fasi dello spazzamento, raccolta, trasporto e servizi annessi) non avrebbe pagato le piattaforme, essendo creditrice nei confronti del Comune di Andria.

Una storia già nota agli andriesi che hanno più volte vissuto la sospensione del servizio di raccolta dei rifiuti a causa del mancato conferimento degli stessi nelle piattaforme. Sarebbe, questo, lo stesso problema in cui versa l'isola ecologica di via Stazio che, come da noi già comunicato, è chiusa da lunedì 13 maggio sino a data da destinarsi...

Il problema ruoterebbe dunque, come sempre, attorno all'enorme situazione debitoria dell'ente nei confronti dell'Aro e di conseguenza nei confronti di tutte le strutture coinvolte nella gestione del ciclo dei rifiuti, compresa la Sangalli.

Oltre al danno, anche la beffa.

Si spera che la gestione commissariale dell'ente ponga fine a questo problema che si trascina da anni con rimpalli continui di responsabilità tra Comune, Aro 2 Bt e Sangalli.

Andria: l'umido non viene raccolto – il “mistero” dopo la chiusura dell'isola ecologica e le cartelle della tassa rifiuti

15 Maggio 2019

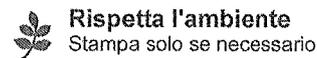
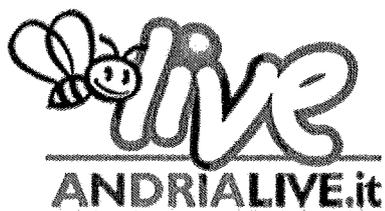


Dopo l'arrivo delle cartelle della tassa rifiuti e la chiusura inaspettata dell'isola ecologica, stamane i cittadini andriesi hanno fatto l'ennesima insolita scoperta:

in buona parte della città risulta infatti il mancato ritiro delle buste dei rifiuti organici (umido). Un disservizio per la raccolta differenziata porta a porta, servizio cittadino da anni gestito ad Andria dalla società **Sangalli**. Ancora poco chiare le cause del mancato ritiro. Per quanto riguarda la chiusura (temporanea?) dell'**isola ecologica**, si parlava di un presunto problema **economico** legato al conferimento in **discarica**. Specifiche segnalazioni ci giungono da:

via Cavallotti, via Spartaco, via Paganini, Piazza I. Sannazzaro e molte altre zone. Difficile immaginare la stessa cosa per la raccolta porta porta visto che, almeno per quanto riguarda l'**umido**, il materiale dovrebbe finire in strutture per il **riutilizzo** e non per il conferimento in discarica. Restiamo in attesa di delucidazioni in merito dagli uffici preposti.

La segnalazione è giunta in redazione attraverso il nostro sistema di segnalazione mobile (a tal proposito, ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile effettuare segnalazioni, immagini e partecipare al gruppo **Whatsapp** per seguire tutte le news in tempo reale oppure iscrivendosi al gruppo Telegram cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo Facebook cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



L'incuria dell'area verde tra le più grandi della Città

Erba alta invade il Parco "Cardinale Ursi"

Intanto sono anche presenti, nella parte esterna, stacchi che ospitavano impianti pubblicitari abusivi e che, una volta demoliti, non sono state rimosse, diventando un pericolo per i pedoni

ATTUALITÀ Andria mercoledì 15 maggio 2019 di Michele Lorusso



Foto dell'incuria in cui versa il parco "Cardinale Ursi" © AndriaLive

Il 21 novembre scorso, durante la "Festa dell'albero", nel parco "Cardinale Ursi" (zona INPS), sono stati piantumati 50 alberi di melograno e di paulonia, donati dall'Arif (Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali) e dal Rotary Club di Andria "Castelli Svevi".

Un giorno di festa per ricordare l'importanza del verde e degli alberi che non oltre alla funzione "decorativa", svolgono anche un importante compito per la regolazione del microclima e la purificazione dell'aria che respiriamo.

Un bel messaggio per diffondere quella cultura del verde che manca nella nostra comunità.

Peccato che quel messaggio sia rimasto tale soltanto durante quella giornata e non sia stato coltivato nel tempo.

Infatti, a oggi, a distanza di mesi dalla piantumazione, quegli alberi e l'intera area sono stati quasi sommersi dall'incuria di chi avrebbe dovuto prendersi cura di quel parco e dagli incivili. Erba alta, stato di degrado e abbandono la fanno da padrona.

Oltre a ciò, anche esternamente allo stesso parco la situazione non è delle migliori. A parte l'erbaccia sempre più presente, va segnalata la presenza di staffe che fuoriescono dalla sede in cui erano installati gli impianti pubblicitari abusivi e, una volta demoliti, non sono state livellate e tappate con del cemento, rappresentando un serio pericolo per i pedoni. Staffe di ferro che fuoriescono dalla base dei marciapiedi, purtroppo, sono disseminati in diverse parti della città e non solo all'uscita del parco Cardinale Ursi...

La situazione, purtroppo, riguarda la maggior parte dei parchi cittadini e non solo. Ci sono zone, aiuole e piccoli spazi verdi disseminati in città che versano in condizioni di incuria e degrado; la stagione estiva è alle porte (si spera ndr) e non vorremmo che le erbacce rigogliose che costeggiano anche i marciapiedi siano una minaccia per i primi incendi con l'arrivo del caldo. Auspichiamo interventi urgenti per ristabilire il decoro del verde pubblico e per poter tornare ad usufruire in sicurezza dei parchi, in particolare quelli attrezzati con i giochi per i più piccoli.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Buca in via Montegrappa: disagi alla circolazione

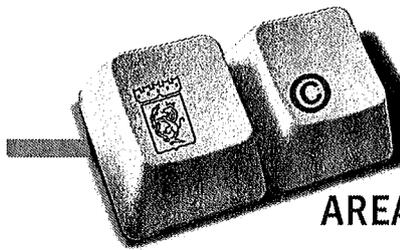
🕒 19 ORE FA

Intervento immediato della Polizia Locale e della Multiservice

Il maltempo che ha colpito la Puglia nelle ultime ore ha causato diversi danni, in particolare sulle strade. Questa mattina ad Andria, in via Montegrappa, il manto stradale è sprofondato in un punto creando una buca pericolosa per la circolazione del traffico. Immediato l'intervento della Polizia Locale e della Multiservice che hanno provveduto a isolare la zona e a ripristinare la situazione.

POSTED IN: CRONACA NEWS

TAGGED: ANDRIA BUCA CIRCOLAZIONE DISAGI



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

CAMBIO DI GUARDIA

ACCUSE E POLEMICHE

IL SINDACO DI BARLETTA

«Quella dell'altro ieri è stata una riunione interlocutoria, se ne parlerà dopo lo scioglimento ufficiale del Consiglio di Andria»

IL SINDACO DI MARGHERITA

«Non è mia abitudine mancare alla parola data, soprattutto in presenza dei sindaci di sette comuni del nostro territorio»

«Quella dell'altro ieri pomeriggio è stata una riunione interlocutoria, l'Assemblea dei sindaci della provincia di Barletta-Andria-Trani tornerà a riunirsi dopo l'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica che scioglierà ufficialmente il Consiglio comunale di Andria». Così il sindaco di Barletta, Mino Cannito, sulla futura guida della provincia, per la quale si profila un testa a testa con il sindaco di Margherita di Savoia, Bernardo Lodispoto. «Individuata la priorità - continua Cannito - che per tutti è quella di eleggere un nuovo presidente della Provincia e poter così riprendere dal punto in cui la caduta del sindaco di Andria Nicola Giorgino ha amministrativamente frizzato la vita dell'ente, si tratta solo di aspettare».

IL DOCUMENTO - «Anche se qualche "intemperanza" c'è stata - aggiunge - Circola dalle 18.01 di martedì, ossia un minuto dopo che l'assemblea si è sciolta, un documento inviato al vice presidente della provincia Pasquale De Toma e al prefetto Emilio Dario Sensi, spedito via mail dall'ufficio staff del sindaco del comune di Margherita di Savoia, nonostante l'intesa non fosse stata questa. E non perché quel documento contenga chissà quale segreto. Si tratta, infatti, di una sorta di dichiarazione d'intenti che, al di là del contenuto, di fatto è condivisibile e che non

L'ACCUSA

«C'è stata una doppia convocazione, per una spericolata interpretazione delle norme»

fa altro che le ovvie priorità e scadenze politico - amministrative dell'Ente provinciale, non ha alcun valore ufficiale e contiene anche alcune inesattezze».

Conclusione: «Pensando di poter interpretare anche il pensiero degli altri sindaci - conclude Cannito - presumo che tale documento sarà partito per un difetto di comunicazione e sicuramente circolerà, pertanto è opportuno che non gli si attribuisca più importanza del dovuto».

LA SITUAZIONE - Non si è fatta attendere la replica di Lodispoto: «L'amico e compagno sindaco di Barletta Mino Cannito, conoscendomi da tempo, dovrebbe sapere che nella mia vita non ho mai tradito e ingannato nessuno e che non è mia abitudine mancare alla parola data, soprattutto in presenza dei sindaci di sette comuni del nostro territorio. E soprattutto, mi permetto di aggiungere, in presenza di un patto tra gentiluomini: in vita mia non sono mai

venuto meno alla parola data né mai lo farò. Francamente mi sfuggono i motivi per cui il sindaco Cannito abbia voluto creare un inesistente "giallo", ma probabilmente deve essergli sfuggito qualche passaggio relativo a ciò di cui abbiamo discusso e che abbiamo deciso nel corso del nostro incontro».

E poi: «Ritengo opportuno rammentare i fatti all'amico Mino Cannito: il sottoscritto ha distribuito - prima che lo stesso Cannito raggiungesse l'assem-

blea, consegnando successivamente una copia anche a lui - un documento redatto su carta intestata della Città di Margherita di Savoia indirizzato al vice presidente della Provincia Pasquale De Toma e al prefetto Emilio Dario Sensi; tale documento avrebbe dovuto essere sottoscritto all'esito di quanto concordato nella precedente seduta del 6 maggio. Nel corso della discussione su tale documento è emersa la proposta del sindaco di Bisceglie Angelo Anga-

rano che suggeriva di apportare alcune modifiche ed in particolare di non individuare la data delle elezioni (indicata all'interno del documento per sabato 15 giugno). Poiché si doveva procedere alla modifica del documento, ovviamente eliminando anche il logo della Città di Margherita di Savoia dalla carta intestata, abbiamo chiesto all'assistente del vice presidente De Toma l'indirizzo mail a cui inviare il documento in formato Word per procedere alle correzioni concordate per poi sottoscrivere il documento nella sua forma definitiva».

IL RINVIO - Ancora: «Nelle more dell'invio del documento - poi regolarmente inviato senza la dicitura "Città di Margherita di Savoia" dall'ufficio staff del nostro Comune - a seguito di un confronto con la segretaria provinciale, dott.ssa De Filippo, si procedeva

IL PLENUM

Depositato un esposto per chiedere l'immediato ripristino del plenum del consiglio provinciale

ad altra valutazione: si decideva cioè di non sottoscrivere più il documento (che in ogni caso non recava ovviamente le firme né del sindaco di Margherita di Savoia né di altri sindaci) e di rinviare il tutto all'esito della pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica relativo allo scioglimento del consiglio comunale di Andria. Dopo tale proposta l'assemblea si è sciolta. Oggi apprendo dalla stampa dell'esistenza di un "giallo" e cioè che, contrariamente a quanto concordato, il documento risulterebbe inviato al vice presidente Pasquale De Toma e al prefetto Dario Emilio Sensi. Invito pertanto l'amico e compagno Mino Cannito ad esibire pubblicamente le ricevute di invio e di accettazione del documento in questione. Se così fosse, ne trarrò le dovute conseguenze. In caso contrario, le ipotesi sono due: riconducibili o a una lettura poco attenta di quanto accaduto oppure all'esistenza di un piano preordinato in danno delle nostre co-

munità territoriali che hanno urgente necessità di una rappresentanza istituzionale forte ed autorevole, che sia espressione questa volta di uno dei piccoli territori presenti nella Bat così come concordato all'unanimità nell'assemblea dei sindaci in cui erano presenti nove delegazioni, compresi i rappresentanti della Città di Barletta».

IL CONSIGLIO - Forza Italia Bat e Andria, per voce rispettivi commissari, Luigi De Mucci e Nicola Fuzio, ricostruiscono quanto accaduto nelle ultime ore, corroborato peraltro da una nota-esposto, a firma dei due già consiglieri provinciali (e comunali di Andria) Gennaro Lorusso e Laura Di Pilato. «E' accaduto - scrivono - che per il consiglio provinciale che avrebbe dovuto tenersi nella giornata del 13 maggio, è avvenuta una doppia convocazione, grazie ad una spericolata interpretazione della normativa vigente da parte dell'apparato amministrativo della Provincia stessa, non sappiamo quanto autonomo e non nuovo a tali "innovazioni" del diritto amministrativo e del Testo unico sugli enti locali. Inizialmente sono stati convocati i consiglieri che dovevano subentrare ai consiglieri andriesi sospesi per effetto del commissariamento del comune di Andria. Successivamente questa convocazione è stata annullata, prevedendo l'incredibile convocazione degli stessi consiglieri andriesi già sospesi dalla carica con decreto prefettizio. Insomma, un pasticcio».

L'ESPOSTO - E non è tutto: «Per il tramite del consigliere Gennaro Lorusso - scrive ancora Forza Italia - al quale si è aggiunta per adesione anche la firma della consigliera Di Pilato, è stata depositata una nota-esposto, indirizzata al segretario generale ed al vice presidente della provincia, finalizzata a chiedere l'immediato ripristino del plenum del consiglio provinciale con i consiglieri subentranti, alla luce del pacifico orientamento della giustizia amministrativa rigorosamente applicata dalle amministrazioni provinciali di tutta Italia. Tutto ciò sarà reso noto al prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani per chiedere il ripristino della legalità in Provincia».

Tra Cannito e Lodispoto è «disfida» sulla Provincia

Oggetto della contesa l'elezione del nuovo presidente di Barletta, Andria, Trani

BARLETTA

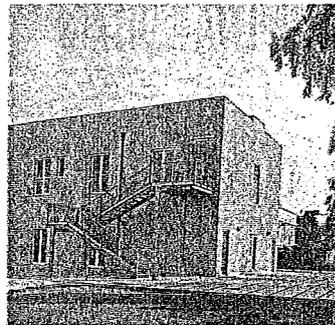
IL CASO DELL'ISTITUTO DI VIA FERMI.

LA PROPOSTA

«Si attivi un bando pubblico al fine di scegliere alla guida dell'Asp una valida figura che abbia titoli ed esperienza»

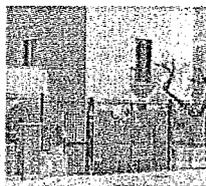
«Casa di riposo, la presidenza non sia merce di scambio»

L'intervento del consigliere regionale Ruggiero Mennea sulla questione della nomina ai vertici della struttura per anziani



BARLETTA La Casa di Riposo Regina Margherita

● **BARLETTA.** «Dopo tanti sacrifici fatti dai precedenti amministratori e gli investimenti consistenti finanziati dalla Regione Puglia, la Casa di riposo Regina Margherita diventa territorio di conquista dei soliti pirati della politica. Per la nomina del presidente dell'Azienda pubblica di via Fermi, spunta dal cilindro il nome dell'avvocato Ruggiero Balzano, collega di studio e vicino all'ex consigliere comunale Pietro Sciusco, ma lontano da esperienze nel settore assistenziale». «La Casa di riposo non può diventare merce di scambio politico»: scrive in una nota stampa il consigliere comunale e regionale Ruggiero Mennea.



«Bisogna che si faccia luce e chiarezza sulla nomina del nuovo presidente della Casa di riposo - prosegue il consigliere Mennea - poiché si tratta dell'unica struttura pubblica in grado di accogliere gli anziani del territorio. Per questa ragione, ho chiesto formalmente al capo di gabinetto Stefanazzi e al presidente Emiliano di valutare attentamente la scelta di chi dovrà ricoprire la suddetta carica. La scorsa

estate fu designato l'avvocato Pietro Sciusco, revocato subito dopo per inconfirmità dell'incarico poiché consigliere comunale, fino ai primi di maggio, e primo dei non eletti alle scorse amministrative. Adesso appare sulla scena l'avvocato Ruggiero Balzano che sembra abbia collaborato o collabori a fianco del primo».

«Non si può - conclude il consigliere Mennea - ridurre questo incarico a mera lottizzazione politica e giocare con la vita delle persone più anziane. Credo che a dirigere la struttura dovrebbe essere una persona dalla comprovata esperienza e non mi risulta che l'avvocato Balzano abbia i titoli necessari. Io continuerò a vigilare sugli sviluppi, affinché il centro entri in funzione quanto prima e abbia alla guida una valida figura. Parliamo di un incarico gratuito che non prevede alcuna indennità, e proprio considerando questo spirito, occorre che si attivi un bando pubblico al fine di scegliere il più valido e slegato da interessi politici di parte. Basta a favoritismi e amicizie, qui parliamo dei nostri anziani».

vocato Balzano abbia i titoli necessari. Io continuerò a vigilare sugli sviluppi, affinché il centro entri in funzione quanto prima e abbia alla guida una valida figura. Parliamo di un incarico gratuito che non prevede alcuna indennità, e proprio considerando questo spirito, occorre che si attivi un bando pubblico al fine di scegliere il più valido e slegato da interessi politici di parte. Basta a favoritismi e amicizie, qui parliamo dei nostri anziani».

TRANI A BREVE BOTTARO DOVREBBE NOMINARE L'AVVOCATO GIUSEPPE PAOLILLO NUOVO AD DELLA MUNICIPALIZZATA AMET

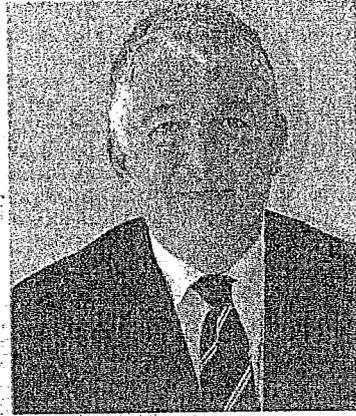
Il sindaco chiama Carlo Laurora ad amministrare il Gal Ponte Lama

NICO AURORA

● **TRANI.** Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha indicato, quale Amministratore delegato del Gruppo di azione locale Ponte Lama Trani-Bisceglie-Molfetta il consigliere comunale Carlo Laurora. Lo confermano sia l'interessato, che peraltro fa sapere che in questo momento si tratta solo di un indirizzo espresso dal sindaco, sia lo stesso Bottaro. In ogni caso, nel Consiglio di amministrazione prossimo a ricostituirsi, Trani dovrebbe indicare l'Amministratore delegato e Bisceglie la presidenza, nella persona di Mimì Patrucco, storico rappresentante dell'agricoltura di quella città.

Gli altri tredici componenti del Cda saranno indicati da altri soggetti, soprattutto privati, ma in ogni caso di gradimento politico, che aderiscono al Gal Ponte Lama. Nel Documento unico programmatico, recentemente approvato dal consiglio comunale, il Comune di Trani ha valutato l'opportunità di mantenere la partecipazione nel Gal condizionandola, però «alla possibilità di usufruire di progettualità utili per il territorio - si legge nel provvedimento - e, in assenza, procedere al recesso».

Allo stato, in ogni caso, è stato confermato il mantenimento della partecipazione e la nomina di Laurora amministratore delegato sembrerebbe, dunque, utile a spostare l'asse del Gal un po' più ver-



so Trani, che finora ha usufruito di un numero di finanziamenti minori rispetto alle potenzialità.

Fra i più importanti, in questi anni, ricordiamo quelli per la realizzazione dell'impianto sportivo polivalente di via Gisotti, per l'adeguamento del campo di calcio adiacente la scuola media Bovio e la riqualificazione del camminamento pedonale dal lungomare Mongelli al lido Matinella.

A quanto s'è appreso, come dicevamo, il Cda del Gal si appresterebbe a passare da undici a quindici membri, ma a tale aumento non corrisponderebbe una proporzionale presenza femminile nell'organismo: allo stato ci sarebbe soltanto una donna, mentre il numero previsto per legge po-

trebbe essere da cinque a sette.

Di certo con l'indicazione di Laurora nel Gal, comincia a prendere forma la nuova maggioranza del sindaco Amedeo Bottaro, con le sue inevitabili, visibilità. L'ex candidato sindaco centrista, ormai organico alla coalizione di governo, diventa dunque il punto di riferimento del consorzio che riunisce Trani, Bisceglie e Molfetta.

A breve, inoltre, il sindaco dovrebbe nominare, l'avvocato Giuseppe Paolillo, quale nuovo Amministratore delegato di Amet al posto del dimissionario Marcello Danisi. In questo caso, la riconducibilità della nomina potrebbe essere ascritta all'ex consigliere comunale di minoranza Giuseppe Corrado.

NOMINE

Il sindaco Amedeo Bottaro e Carlo Laurora

TRANI FRA I LAVORI DA REALIZZARE, ANCHE LA RISISTEMAZIONE DI PIAZZA PLEBISCITO

Avviati i lavori per la pista ciclabile

Effettuata la fresatura, poi la nuova bitumazione e la colorazione

● **TRANI.** Sono iniziati ieri mattina i lavori di riqualificazione della pista ciclabile del lungomare Cristoforo Colombo e lungomare Chiarelli, da cui si è effettivamente partiti per arrivare, progressivamente, verso Colonna. Gli interventi sono a cura della ditta Leonardo Napoletano, di Trani, al costo di 80mila euro, partendo da una base d'asta di 126mila.

In atto la fresatura dell'intera sede ciclabile, cui seguirà la nuova bitumazione e colorazione, sia del fondo della corsia ciclabile, sia del cordolo. Nei lavori da realizzarsi c'è anche piazza Plebiscito, dove sono previste, allo stesso modo, fresatura e bitumazione. In entrambi i luoghi, alla fine dei lavori, sarà posta la nuova

segnaletica. L'intervento sarebbe dovuto iniziare martedì, ma è stato rinviato a causa del maltempo. E, sempre clima permettendo, si conta di concludere in anticipo rispetto alla data inizialmente prevista del 15 giugno.

La necessità si lega, soprattutto, all'importante gara interregionale di triathlon, in programma domenica 9 giugno lungo l'intero lungomare ed altre zone della città, con sede di partenza e arrivo situata in piazza Marina d'Italia. L'intervento restituirà sicurezza e brillantezza ad un percorso riservato alle bici su quale non si praticava alcuna manutenzione dall'ormai lontano 2010. La pista, per quanto regolarmente sia utilizzata da ciclisti e podisti, si era pesantemente deteriorata. *[n.aur.]*

TRANI

**DOMANI, VENERDÌ 17
Consiglio comunale**

■ Debutteranno domani, venerdì 17 maggio, alle 17, i nuovi consiglieri comunali che surrogano i neo assessori Carlo Avantario, Patrizia Cormio, Marina Nenna e Domenico Briguglio: si tratta di Domenico Cognetti, Milly Corallo e Anselmo Mannatrzio (Pd) e Donato Di Palo (Realtà Italia). La seduta, oltre che ricostituire il plenum del consiglio, conterrà il riconoscimento di altri cinque debiti fuori bilancio, ma anche una serie di mozioni: «Plastic-free» negli uffici comunali, scuole e attività commerciali cittadine; ordine del giorno in favore di Radio Radicale, per favorire la prosecuzione del servizio pubblico offerto; atto di indirizzo per Trani città «Autism friendly». La seconda convocazione è prevista alle 17 di lunedì 20 maggio.

BISCEGLIE INTERVIENE IL CONSIGLIERE COMUNALE DEL M5S, ENZO AMENDOLAGINE

Contrada Lama di Macina ok il ripristino dei luoghi

● **BISCEGLIE.** L'Amministrazione comunale, facendo seguito alla segnalazione inviata al sindaco Angarano dal Movimento 5 Stelle dell'ennesimo sversamento delle acque reflue dal fiumicello a cielo aperto che scorre in contrada Lama di Macina (zona industriale), è intervenuta effettuando lavori di ripristino dei luoghi.

«Qualche settimana fa avevamo chiesto all'Amministrazione comunale, con la relativa documentazione fotografica, un intervento tempestivo per risolvere il copioso sversamento di acque reflue in

zona carrara Lama di Macina - dice il consigliere comunale del M5S Enzo Amendolagine - in considerazione dell'alta probabilità che il fenomeno si ripettesse, specie in occasione di precipitazioni piovose intense, che fossero rimosse le condizioni di elevato degrado igienico-sanitario della zona e ripristinato un regolare flusso delle acque reflue nel canale Lama di Macina».

Ma per il futuro il Movimento 5 Stelle auspica in una nota che «l'Amministrazione comunale prenda maggiore attenzione alla cura

del territorio e che monitori le situazioni di rischio e dissesto idrogeologico». Inoltre il consigliere ricorda che «vanno mappate, e gestite con costanti e capillari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, tutte quelle situazioni di rischio e dissesto presenti sul nostro territorio ed, a tal proposito, abbiamo già chiesto con un'interrogazione consiliare su cosa l'Amministrazione intendesse fare sul fronte della mitigazione dei rischi idrici e ambientali».

[ldc]

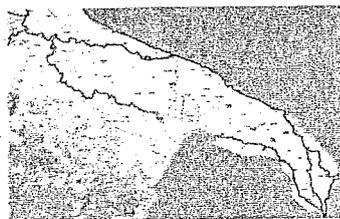
BISCEGLIE LA CITTÀ È STATA INSERITA ALL'INTERNO DEI TRACCIATO UFFICIALE PUGLIESE APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE CON UNA APPOSITA DELIBERA

● **BISCEGLIE.** La città di Bisceglie è stata inserita nel percorso litoraneo della Via Francigena.

La giunta regionale ha approvato il tracciato del percorso pugliese delle "Vie Francigene", su proposta dell'assessore al turismo ed ai beni culturali Loredana Capone.

La Via Francigena è una via storica verde che permette di praticare un turismo culturale lento e sostenibile visitando paesi di piccole e medie dimensioni e coinvolgendo associazioni locali, volontari, comuni, regioni, università, organizzazioni professionali in forme di gestione partecipata e condivisa: mediante rapporti di collaborazione e partenariato tra soggetti attuati pubblici e privati. Il percorso della Via Francigena è caratterizzato da un patrimonio materiale, immateriale e naturale a forte valenza storico-culturale che rappresenta un'attrattiva per tipologie diverse di turisti caratterizzati da differenti motivazioni: cul-

Percorso «Vie Francigene» cultura, storia e turismo



BISCEGLIE
Il tracciato della Via Francigena

turali, spirituali, sociali, sportive, ambientali, religiose. Inoltre la Via Francigena è strumento utile per contribuire alla valorizzazione e promozione del patrimonio e dei siti culturali dei territori nonché delle destinazioni e aree di interesse meno conosciute in Italia e in Europa, in particolare le aree interne e le zone rurali, ed alla de-stagionalizzazione del turismo culturale.

Ecco le due direttrici principali di percorso: - la Via Michaelica: da Troia, Lucera, San Severo, Apricena, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo fino a Monte Sant'Angelo col relativo tratto di collegamento della Via Litoranea da Manfredonia, Zapponeta, Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari. - La Via Traiana: da Faeto verso Santa Maria di Leuca, passando da Cerignola, Canosa, Andria, Trani (agro), - Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Bari e così via.

[ldc]

BISCEGLIE L'ATTO AI FINI DELL'OTTENIMENTO DEI PARERI OBBLIGATORI E VINCOLANTI

Piano urbanistico generale la Giunta delibera la presa d'atto

● **BISCEGLIE.** La giunta ha approvato la delibera sulla presa d'atto della bozza del Piano Urbanistico Generale (Pug) ai fini dell'ottenimento dei pareri obbligatori e vincolanti dell'Ufficio sismico regionale e dell'Autorità di Bacino dell'Appennino meridionale. Contestualmente sarà attivata la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), che sarà sottoposta alla consultazione di tutti i soggetti competenti in materia ambientale. «Con questa approvazione riprende, di fatto, l'iter per l'adozione del Pug, strumento urbanistico centrale per uno sviluppo armonico della Città, che andrebbe a sostituire il Piano Regolatore Generale (PrG) vigente, risalente al 1974», ha dichiarato il sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. «Con il Pug si ridisegna il futuro del territorio in maniera funzionale ed or-

ganica, partendo dall'attuale assetto e determinando le direttrici di sviluppo, tenendo sempre ben presenti la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio. In questo processo sarà determinante il coinvolgimento dei cittadini, in linea con un chiaro principio della nostra amministrazione che vede nella partecipazione un elemento chiave per il buon governo della Città», ha concluso il sindaco Angarano. «Organizzeremo forum pubblici in cui coinvolgeremo cittadini, associazioni, imprenditori e rappresentanti delle categorie produttive», ha sottolineato Giuseppe Ruggieri, presidente della Commissione urbanistica. «L'obiettivo sarà favorire l'incontro tra proposte della Comunità, fattibilità tecnica e indirizzi politici, per un Pug condiviso che migliori la qualità della vita nella nostra Città».

BISCEGLIE MOSTRA DA SABATO, IN VIA FRISARI 24

Al via «Storie e stoffe» abiti e integrazione

● **BISCEGLIE.** «Storie e stoffe», ovvero i lavori creati nella sartoria sociale della Caritas saranno esposti in una mostra dal 18 al 22 maggio in via Frisari 24 nelle ore 17-21. Un progetto Caritas nell'ambito delle attività dell'emporio ecosolidale intrapresa con l'obiettivo di restituire nuova vita ai capi ritenuti fuori moda anche se in buono stato. Il progetto «Storie e stoffe», promosso dalla Caritas e realizzato dalla cooperativa «Mi stai a Cuore» e dall'impresa sociale «Terre Solidali», è frutto del un percorso collettivo di creati-

vità compiuto attraverso le competenze di persone con storie diverse. I partecipanti hanno rivisitato abiti, stoffe, tende e borse.

Ciò vuol essere un'opportunità per rimarcare il ruolo della Caritas cittadina, che contribuisce ad alleviare il peso di molte persone e famiglie che necessitano di aiuto per farmaci ed altri beni di prima necessità e aiuto mirato. L'obiettivo è di sollecitare i visitatori a fornire materiale e consigli, richiedendo prestazioni o corsi di cucito volti a ridare tempo e senso alle cose. [ldc]

SPINAZZOLA L'INIZIATIVA IN PROGRAMMA IL 21 E DEL 22 MAGGIO, PRESSO LA LIBRERIA «PRINZZAUM» DI BARI E LA SALA INNOCENZO XII DI SPINAZZOLA

Tre incontri tra cultura e tv

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Cultura e televisione, televisione e trash, argomenti di stretta attualità che saranno il filo conduttore di tre incontri con l'autore. Gli incontri sono in programma presso la libreria «PrinzZaum» di Bari e la sala Innocenzo XII di Spinazzola, con il patrocinio dell'A.Ge e del Comune della cittadina murghiana, rispettivamente nelle giornate del 21 e del 22 maggio. Gli appuntamenti si concluderanno il 23 maggio a Bitetto presso la libreria «La Prima». Gli incontri con l'autore fanno parte di un programma di ampio respiro dal titolo «Caffeuccio avvelenato» e intendono evidenziare i pericoli e i poteri del trash in tv, ma anche sui social network. Ci si avvarrà del supporto e della collaborazione preziosa di Carmine Castoro, autore televisivo, filosofo e giornalista, con all'attivo nume-

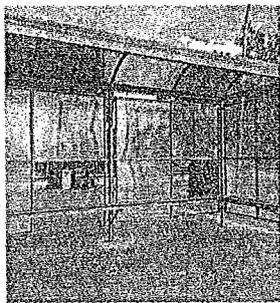
rosi volumi sul tema tra cui, per Casa Editrice Mimesis: «Il sangue e lo schermo», *Lo spettacolo dei delitti e del terrore da Barbara D'Urso all'Isis*, «Filosofia dell'osceno televisivo. Pratiche dell'odio contro la TV del nulla» e «Clinica della Tv, I dieci virus del tele-capitalismo. Filosofia della grande mutazione». Castoro dialogherà con Giuseppe Ceddia (Dottore di ricerca in Italianistica presso l'Università di Bari) della «tv dell'osceno», con il piglio provocatorio che lo contraddistingue e che ha infiammato il dibattito durante la trasmissione Otto e Mezzo condotta da Lilli Gruber. «In un mondo in cui il

«bello digitale» anestetizza gusti e coscienze - dicono gli organizzatori dell'evento culturale - è necessario attrezzarsi per non andare verso la deriva culturale con il rischio di svuotare di ogni contenuto non solo la realtà ma anche le emozioni, sacrificando la cultura sull'altare della società dello spettacolo per invertire l'attuale andamento e ripristinare un processo al contrario che dovrebbe indurre a privilegiare il silenzio di pensieri e letture. Gli incontri si propongono di aggregare le persone per poter condividere idee e pensieri e contribuire al recupero della sensibilità e della coscienza critica. Un'occasione utile per incontrarsi fuori dalle agorà virtuali». Infine un ultimo incontro con l'autore è previsto sempre a Spinazzola per il prossimo giugno (data da definirsi) nel corso del quale sarà presentato un libro di poesie dell'autrice Luciana Casazzo dal titolo «Farfalla senza ali».

MARGHERITA LA RABBIA DEL SINDACO

Subito danneggiata la nuova pensilina dei bus per Palese

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Dopo gli ennesimi atti vandalici a Margherita di Savoia, il sindaco, Bernardo Lodispoto ha lanciato un appello ad una maggiore collaborazione tra istituzioni e cittadini per mettere un freno a questi episodi. Se poi all'appello si affiancasse l'identificazione e denuncia alla magistratura dei responsabili, sarebbe ancora meglio. La decisione del primo cittadino di chiedere ai cittadini di vigilare sul bene comune segue l'ultimo raid in ordine di tempo, e che riguarda la pensilina per la sosta dei viaggiatori realizzata pochi giorni fa in piazza generale Dalla Chiesa, donata all'amministrazione comunale dalla società «Terme di Margherita di Savoia» e già finita nel mirino di qualche incivile che ha divelto due pannelli della struttura.



La pensilina danneggiata

«Ho più volte elogiato pubblicamente il senso civico e la partecipazione di quanti, con encomiabile spirito di appartenenza alla comunità, hanno deciso di abbellire a proprie spese le aiuole e gli spazi di verde pubblico; ed anche l'atteggiamento costruttivo di quanti sin da ora si stanno proponendo per adottare le rotonde in via di costruzione in corrispondenza degli ingressi stradali alla nostra cittadina» ha detto il primo cittadino «Ma non posso che stigmatizzare l'inciviltà di chi non ha trovato di meglio da fare che accanirsi contro la pensilina realizzata pochi giorni or sono nella centrale piazza Dalla Chiesa. La struttura è stata donata dalle Terme di Margherita di Savoia, proprio a testimonianza di quel senso di condivisione e di comune appartenenza che ho più volte apprezzato, per rendere più confortevole l'attesa di quanti fruiranno del servizio di collegamento da e per l'aeroporto di Bari Palese che partirà il prossimo 31 maggio. Ebbene, il servizio non è ancora cominciato e c'è già chi si è "divertito" ha ironizzato Lodispoto «a danneggiare la pensilina rompendo due pannelli. L'aspetto più sconcertante è che l'odioso episodio è avvenuto in una delle piazze principali del paese, ritrovo di tanti giovani e di numerose famiglie, ma pare che nessuno abbia visto nulla. Invito chiunque sia testimone di atti vandalici e danneggiamenti dei beni a servizio della comunità, a non esitare nel denunciare chi si rende responsabile di tali gesti indegni di una società civile: per crescere abbiamo bisogno della collaborazione fattiva di tutti i cittadini».

G.M.L.

SAN FERDINANDO

Sport e natura, è festa con la quarta edizione di «Palestra-Natura»

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** È stata una festa dello "sport tra natura e cultura", la quarta tappa della 2ª edizione di Palestra-natura, l'iniziativa del Coni svoltasi presso il Parco delle Cave di San Samuele di Caffero a San Ferdinando di Puglia. Sono 199 alunni delle classi provenienti dagli istituti comprensivi "Giovanni XXIII" (52) ed "Edmondo De Amicis" (70) di San Ferdinando e del Circolo didattico "Milani" (77) di Trinitapoli si sono cimentati nelle diverse discipline sportive in uno spirito di sana competizione e un'atmosfera di puro divertimento, assistiti dai tecnici Domenico Abruzzese e Sabino Piccolo (mountain bike), Davide Barbone (orienteeing), Angela Torre (atletica), Sabrina Scornegna e Vincenzo Lionetti (tiro con l'arco). Il delegato Coni Bat, Antonio Rutigliano, in apertura della giornata ha ringraziato i dirigenti scolastici e le docenti che hanno aderito a tale attività ed in particolare il sindaco di San Ferdinando di Puglia, Salvatore Puffilli e tutta l'amministrazione comunale per aver creduto e patrocinato questo progetto; garantendo, tra l'altro, il trasporto di tutte le classi ed ha offerto il sacchetto colazione a tutti i partecipanti.

Oltre al primo cittadino, erano presenti Ruggiero Isernia, dirigente scolastico del Iiss "Michele Dell'Aquila" (l'istituto a cui è stata affidata la gestione di Cava Caffero), il segretario del Coni Bat, Marcello Degennaro e il responsabile di tappa, Giuseppe Acquafredda, fiduciario Coni per i tre Comuni del Tavoliere meridionale. L'assistenza sanitaria è stata assicurata dalla presenza della Associazione Sos di San Ferdinando di Puglia, il servizio di guida turistica, dal parco delle miniere sino alle rive del vicino fiume Ofanto è stato svolto dall'Istituto superiore "Dell'Aquila", e in particolare dal docente Nicola Di Gennaro con gli alunni Vincenzo Bruno, Gabriella Forina, Antonella Perna e Laura Piazzolla.

Gaetano Samiè

MOLFETTA SPETTA ALL'ARIF SULLE AREE PRIVATE, ALLA MULTISERVIZI SULLE PUBBLICHE

Xylella, al via il monitoraggio per prevenire i danni agli ulivi

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Il Comune di Molfetta è pronto a prevenire quella che potrebbe divenire anche per i produttori oleari locali una vera e propria piaga di natura prettamente economica. La lotta alla Xylella fastidiosa è iniziata e vede tutti gli agricoltori uniti e coinvolti. Hanno preso il via, infatti, sul territorio comunale, le attività di monitoraggio per verificare la presenza o meno del batterio. Il monitoraggio è effettuato dall'Arif, l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, e interessa le cosiddette zone indenni, cuscinetto e di contenimento. Le modalità di indagine e di prelievo dei campioni sono previste dalle «Procedure di monitoraggio e campionamento di specie vegetali ai fini dell'identificazione di Xylella fastidiosa nella Regione».

Le operazioni si concluderanno entro il 31 dicembre prossimo e non comporteranno alcuna azione invasiva o distruttiva, se non l'ingresso nei fondi, da parte degli agenti incaricati da Arif, e il prelievo, eventuale, di piccolissime parti di pianta. La notizia del monitoraggio ha trovato un positivo riscontro negli operatori del settore.

«C'è soddisfazione in merito a questo modo di agire - commentato il proprietario di un fondo di Molfetta - poiché riusciremo a capire con certezza quale rischio corrono i nostri ulivi e soprattutto se il modo di agire è corretto oppure no. Purtroppo negli ultimi anni si è generata confusione in merito a questo argomento e quelle poche certezze che avevamo sono state messe in dubbio. Auspico che questo mio pensiero - ha concluso

l'agricoltore molfettese che preferisce l'anonimato - sia condiviso da tutti».

Il 23 aprile il sindaco Tommaso Minervini attraverso una delibera aveva già preannunciato le azioni di monitoraggio, così come aveva predisposto attività idonee a prevenire con ogni mezzo la

I CONTROLLI

Finora non sono stati individuati alberi infetti ma è meglio giocare d'anticipo

diffusione dell'insetto vettore, la «spatocchina».

Tra gli interventi da eseguire, spiccano la potatura ordinaria degli oliveti, il controllo meccanico degli stadi giovanili del vettore, l'esecuzione di interventi fitosanitari per il controllo dei parassiti dell'olivo, oltre ad interventi che devono seguire le indicazioni del Servizio fitosanitario regionale, che sull'olivo prevede l'uso di Acetamiprid e Deltametrina. La Multiservizi ha competenza per gli interventi sulle aree pubbliche.

CORATO LA DELEGAZIONE DI PARROCCHIANI ALL'UDIENZA DEL MERCOLEDÌ IN PIAZZA SAN PIETRO

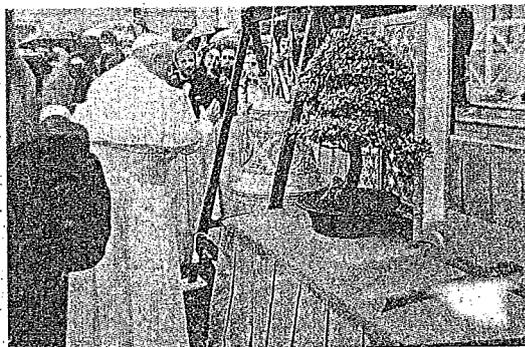
Il Pontefice benedice la campana della chiesa di San Domenico

● **CORATO.** Una festa per l'intera comunità parrocchiale. Il cielo plumbeo non ha intaccato i sorrisi della delegazione di fedeli che ieri mattina è partita dalla parrocchia di San Domenico per incontrare Papa Francesco.

Un appuntamento fortemente voluto dal parroco, don Gino Tarantini, per far benedire dal Santo Padre la quarta campana che risuonerà nel campanile della chiesa coratina.

Puntuale, alle 9,30, Bergoglio ha salutato dalla «papamobile» la folla di piazza San Pietro. Poi si è fermato e ha benedetto la campana che ricorda i 500 anni della presenza dei domenicani a Corato. Una ricorrenza, quest'ultima, celebrata in parrocchia con l'apertura della porta del Giubileo a febbraio 2018, poi chiusa a dicembre dal vescovo D'Ascenzo, a conclusione di un anno ricco di iniziative.

Sul giro testa della campana è riportata, in latino, la frase «La mia voce (è) voce di vita. Vi chiamo: Venite ai



IN PIAZZA SAN PIETRO Il Papa ieri ha benedetto la quarta campana della parrocchia coratina di San Domenico

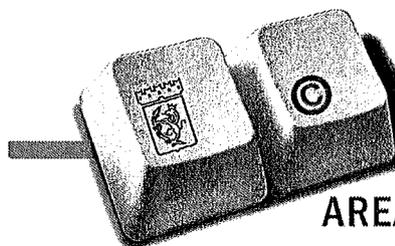
sacri riti». Sul giro battaglia, invece, è scritto: «Cinquecentesimo anno dall'avvento dei frati predicatori. 1518-2018. Per volontà del parroco Luigi Tarantini».

Ai quattro lati della campana sono infine raffigurati il Patrono della città, San Cataldo, poi San Domenico di Guz-

man, San Luigi Gonzaga e la Madonna del Rosario di Pompei.

La campana era stata fusa e benedetta il 7 febbraio scorso ad Agnone, in provincia di Isernia, sempre alla presenza di un gruppo di parrocchiani guidati da don Gino.

[giuseppe cantatore]



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICA

VERSO IL 26 MAGGIO

LA «BENEDIZIONE» DI FAZIO

«Alla nostra presentazione della lista per le Europee c'era anche l'ex governatore europeista e sociale come noi»

«I popolari? Nessuna intesa con i sovranisti»

L'ex ministro Mauro: «Riuniamo liberali ed europeisti»



POPOLARI PER L'ITALIA L'ex ministro Mario Mauro

● **BARI.** «Per noi il Ppe non deve allearsi con i populistici, nemmeno con quelli "illuminati" di cui parla Berlusconi. Siamo diversi: noi amiamo l'Europa, gli altri no». Mario Mauro, già europarlamentare azzurro e ministro della Difesa con scelta Civica, foggiano di San Giovanni Rotondo ma milanese d'adozione, sarà capolista alle Europee per la lista Popolari per l'Italia.

Mauro, il vostro progetto per Bruxelles nasce con uno sponsor eccellente...

«Abbiamo avuto la "benedizione" dell'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio, che ha partecipato alla presentazione della nostra lista perché, come noi, è po-

polare ed europeista».

Il vostro programma?

«Abbiamo una visione della politica e dell'economia che tiene conto di una immagine solidale, proiettata nello scenario euro-mediterraneo».

A quale popolarismo vi richiamate?

«In Italia, dalle scorse politiche c'è una differente geografia politica. Con una distinzione quasi di matrice marxista il Sud pro 5Stelle, il Nord produttivo ha votato per la Lega, i ricchi hanno scelto il Pd. L'Italia ha ora una nuova sinistra, giustizialista, ovvero i 5Stelle; una nuova destra, quella super-nazionalista di Salvini, in contraddizione con la storia della Lega,

e in mezzo non sembra esserci nulla, se non la fase declinata di Berlusconi».

Che fare?

«Vogliamo costruire una esperienza ispirata ai valori liberali e cristiani, per una politica che sa mediare invece di incitare al conflitto».

Che Meridione sta visitando in campagna elettorale?

«Incontriamo soprattutto i tantissimi che vivono il fenomeno dell'emigrazione da un punto di vista che dovrebbe essere ascoltato da chi è al governo: siamo tutti preoccupati per quelli che arrivano, ma in questa terra il problema è quello delle tante partenze. L'Italia perde 100mila intelligenze che vanno all'estero, tra cui

tanti meridionali giovani, il meglio della nostra gioventù. Chi risponde a questo impoverimento del capitale umano?».

Bruxelles cosa può fare per il Mezzogiorno?

«L'Europa ha sempre tenuto presente il disagio del Sud. Il nodo sono le classi dirigenti: occorre entrare nel merito e aprire la strada per un ceto politico e istituzionale che sappia suggerire progetti per cui valga la pena impegnarsi nello scenario continentale».

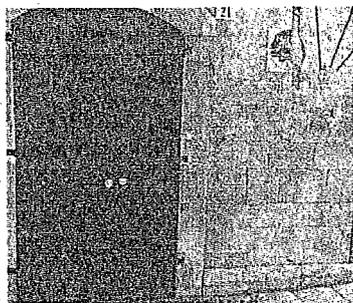
La Puglia in questo contesto come se la passa?

«È rimasta inerte e si è fatta assorbire da una impostazione ideologica sui temi cruciali: ovvero ex-Ilva, Tap e Xylella. Dopo

ARUVODIPUGLIA

Imbrattata la sede di Fratelli d'Italia

Nel giorno della visita del pronipote di Mussolini, candidato alle Europee



RUVO La sede di Fdl imbrattata

● **RUVO.** Feroce accoglienza per Caio Giulio Cesare Mussolini, pronipote di Benito e candidato alle europee nella circoscrizione Sud con Fratelli d'Italia, ieri di passaggio a Ruvo per il tour elettorale. Nottetempo, ignoti hanno imbrattato il portone della sede del partito con la scritta «Piazza Loreto», alludendo ai fatti del 1945, quando i cadaveri di Mussolini, di Claretta Petacci e di altri gerarchi furono esposti appesi a testa in giù a Milano. Sprezzante la risposta social dello stesso candidato: «Le zecche rosse hanno inneggiato a una delle pagine più buie della storia d'Italia». [enrica d'acciò]

questa stonata aggressività contro l'Europa, il rancore verso il partito della protesta, il M5S, è maggiore di quello che c'era verso i partiti tradizionali. E la scommessa sull'acciaieria è lontana dall'essere vinta».

A Bari ha fatto un accordo con la candidata sindaco ex centrodestra Irma Melini.

«Ne apprezzo la passione e le capacità. Ci siamo ritrovati e siamo attenti alle cose che nascono, come diceva Aldo Moro... E la Melini è una novità a Bari. Ci appelliamo a tutti i liberali e popolari perché si ritrovino insieme, in una alternativa al ribellismo e al pauperismo». [michele de feudis]

DOMANI LE MANIFESTAZIONI DEI DUE LEADER DELLA SINISTRA IN DUE CINEMA DISTANTI POCHECENTINAIA DI METRI

Zingaretti e Vendola, a Bari comizi da separati in casa

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** La politica è cinema. E coincidenze. Venerdì 17 maggio, i vecchi compagni della Federazione giovanile del Partito comunista italiano, Nicola Zingaretti e Nichi Vendola, si ritrovano a Bari. Per due incontri diversi, in due sale cinematografiche attigue, distanti solo alcune centinaia di metri. E già in questo c'è un richiamo a tutta la storia della sinistra, delle passioni e delle visioni che arrivano intatte dal Novecento.

Zingaretti, neosegretario del Pd, sarà all'ex Cinema Royal (ora AncheCinema), per presentare il capolista alle Europee, il magistrato Franco Roberti, con Michele Emiliano e tutta la classe dirigente dem. Vendola, icona della sinistra alternativa e mentore del progetto "La Sinistra" che riunisce Si, Rifondazione e associazioni, parlerà dal palco del cinema Galleria, con al fianco i candidati Paola Natalicchio e Sandro Fucito. I due compagni si ritrovano così vicini e allo stesso tempo divisi nel capoluogo pugliese, ma l'imbarazzo sarà tutto di chi - con il cuore che batte a sinistra - dovrà scegliere dove andare, non potendo replicare la forsennata ubiquità di Pippo Franco al derby di Roma, ne *Il tifoso, l'arbitro e il calciatore* (l'ex vendoliana Laura Boldrini, invece, a livello nazionale ha scelto di accomodarsi al Nazareno...).

Marciano divisi, dunque, Nicola e Nichi, per colpire uniti il populismo, e dare un segnale di riscossa proprio in Puglia,

dove il messaggio identitario di Matteo Salvini ha messo radici e registra costanti avanzamenti nelle istituzioni e soprattutto nel tessuto sociale.

Nicola e Nichi, però, sono stati protagonisti di rilievo del fulgore romano della sinistra giovanile comunista. (Vendola fu candidato alle politiche del 1987 in quota Fgci, ma non fu eletto). Quella generazione visse la Bolognina e il superamento della storia del Pci, con la svolta di Occhetto e la Rifondazione conseguen-

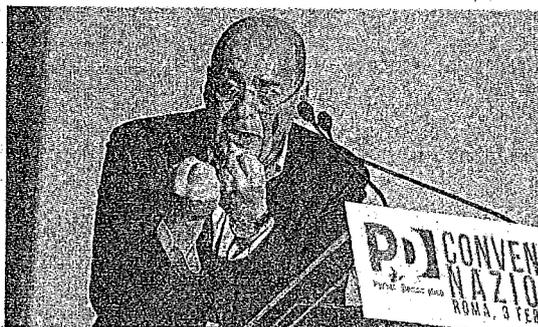
te di Armando Cossutta, Ersilia Salvato, Lucio Libertini e Sergio Garavini. Nella Capitale si dipanò la storia di un movimento giovanile che sarebbe adesso indecifrabile agli occhi di un ventenne. Nella stagione dei paninari e del *Commodore 64*, come ha ricordato in un mirabile articolo Luca Telese, «Zingaro» fronteggiava con le armi della politica e una creatività irripetibile la rivalità con gli autonomi di Via dei Volsci. Il responsabile culturale del tempo nella Fgci era Nichi

Vendola. Zingaretti era il teorico di una organizzazione capillare della struttura, aveva un rapporto costante con gli iscritti, Vendola era il seduttore immaginifico, con le metafore e la già raffinata narrazione progressista. Zingaretti fu il teorico delle prime liste aperte progressiste all'Università di Roma, con la formula «Di-a-da sinistra» che superava la tradizionale stella rossa, con l'obiettivo di arginare il centrodestra del tempo che vedeva insieme alla Sapienza i camerati di

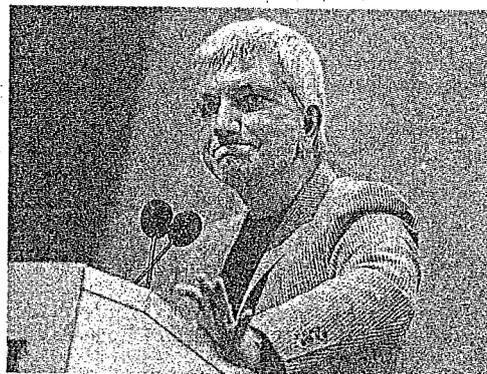
Fare Fronte, con la regia di Gianni Alemanno e del Fronte romano, e Comunione e Liberazione. Vendola consigliava buone letture «corsare» agli iscritti e metteva in imbarazzo l'ortodossia manifestando a Mosca per i diritti degli omosessuali.

Nicola e Nichi (ma con loro c'erano anche Franco Giordano che aveva una casa con Vendola, Stefania Pezzopane o il giovane militante Diego Bianchi in arte Zoro) furono testimoni di una metamorfosi della sinistra, che iniziava a guardare all'arcipelago dei diritti, agli immigrati (Zingaretti ebbe l'intuizione di inventare una sorta di dipartimento «Nero e non solo» dopo un soggiorno nella multietnica Parigi).

Adesso Nicola e Nichi sono alle prese con discussioni ben differenti del posizionamento della Fgci sul Nicaragua e cercano di «dare un senso» alla sinistra sfrattata dai suoi inserimenti tradizionali dal «laburismo populista» di Salvini, ormai idolo incontrastato di masse di iscritti Cgil dopo l'approvazione di Quota 100. Dovranno, in conclusione, trovare la quadra per costruire una alternativa al governo giallo-verde e in questa direzione, come suggeriscono i compagni baresi di Piazza Grande, Nicola e Nichi, con il governatore pugliese Michele Emiliano, cercano di tracciare una nuova linea in un «campo largo progressista» nel quale ci sono anche ex berlusconiani, l'assessore regionale Leo Di Gioia che vota alle Europee la Lega, e le sirene di una intesa con i grillini.



SINISTRE Nicola Zingaretti, segretario nazionale del Pd, e Nichi Vendola di Si, sono cresciuti insieme nella Fgci del Pci



GIUSTIZIA VENDUTA

L'INDAGINE SUL TRIBUNALE DI TRANI

RIPRENDE L'INCIDENTE PROBATORIO

Nel pomeriggio davanti al gip di Lecce proseguirà l'interrogatorio dell'imprenditore: era cominciato lunedì

«I 3 MAGISTRATI ERANO D'ACCORDO»

La versione dell'uomo di Corato: «Ero sottoposto a vessazioni, ero soltanto un evasore fiscale e non un usuraio»

«Soldi e frullatori, le mazzette ai giudici»

Il memoriale di D'Introno: pagai le escort a Nardi. Savasta a Istanbul con la famiglia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. A Michele Nardi un milione e mezzo, oltre ai soldi e i regali ottenuti dall'imprenditore Paolo Tarantini. Mezzo milione ad Antonio Savasta e alla sua famiglia. Altri 75 mila a Luigi Scimè. «L'accordo coinvolgeva tutti e tre i magistrati», scrive Flavio D'Introno nel memoriale depositato davanti al gip di Lecce dove oggi pomeriggio riprende l'incidente probatorio per la giustizia truccata nel Tribunale di Trani. In 65 pagine c'è il racconto delle tangenti, degli incontri carbonari, di quelle che D'Introno ritiene essere state estorsioni e vessazioni ai suoi danni: «Ero solo un evasore fiscale», dice lui. Ma per la giustizia italiana D'Introno è un usuraio in attesa di scontare una pena definitiva a cinque anni e mezzo, e la Procura di Lecce accusa anche lui di associazione a delinquere finalizzata (tra l'altro) alla corruzione in atti giudiziari. Fa il suo ulteriore premissa (questa è la versione di D'Introno, non la verità dei fatti), leggiamo.

I SOLDI

«Ho versato al giudice Nardi una serie di somme per il pagamento delle sue utenze di casa e della villa, la ristrutturazione dell'immobile di sua proprietà in Roma, la ristrutturazione della villa in Trani della signora Di Lernia, viaggi in Italia ed all'estero,

«IN CASSAZIONE»

«Savasta stava cercando di aiutarmi per il ricorso sulle cartelle esattoriali»

un rolex con cinturino in oro, due brillanti da un carato ciascuno, pagamento dell'Hotel Excelsior e del Grand Hotel Veneto in Roma, denaro in contanti dato in tempi vari per un totale di un milione e 500 mila euro. Ho dato al dottor Savasta (Zagaria Patrucco Zaccaro) complessivi euro 500 mila in contanti, 160 mila per ristrutturazione ed arredo comprensivo di attrezzi di una palestra». Poi 60 mila euro al falso testimone nei confronti dei messi notificatori, Giancarlo Patrucco, che minacciava di raccontare tutto, «nonché l'estorsione della scrittura privata che prevedeva l'esenzione del pagamento del canone (della palestra, ndr) per 20 anni (canone mensile di euro 1.400), utenze della palestra da me pagate». E soldi anche al poliziotto Vincenzo Di Chiaro,

finito in carcere e anche lui ora testimone («Ha ricevuto circa 70 mila euro), soldi e regali al suo avvocato Simona Cuomo: «Ha ricevuto: ristrutturazione, l'arredamento e pagamento canone di locazione dello studio legale in Corato alla via Duomo 38, e pagamento delle utenze del detto studio, viaggi in Italia ed all'estero anche con la famiglia; pagamento Cassà Forense, in contanti centomila euro».

E ancora, sempre su Nardi: «Aveva un potere superiore in relazione alla vita della Procura di Trani», tanto da avere le tabelle con i turni dei magistrati così da indirizzare l'assegnazione delle denunce. Un giorno si era arrabbiato, racconta D'Introno, dopo che lui ne aveva presentata una

non concordata: «Mi disse che mi perdonava solo perché durante il viaggio a Dubai che mi aveva estorto il 9 maggio 2009, dopo le misure cautelari, io era stato gentile con lui pagandogli tutte le sue richieste (escort comprese)». A Nardi dice di aver pagato viaggi a Londra, a Cortina, in Sardegna. A Savasta un viaggio in Turchia per tutta la famiglia «compresa la sorella Emilia, il cognato e un'amica che non so chi sia», nell'unico albergo sei stelle di Istanbul, con trattamento full credit («pagavo io pure gli extra») per una spesa di 20.000 euro.

NARDI

D'Introno dice di aver conosciuto Nardi nel 2006 tramite un geometra della sua azienda (allo stato non indagato) che portò all'allora gip di Trani una copia del suo avviso di garanzia per usura: «In Corato, poi, era noto che anche per il caso Ferri era stato il geometra Attilio De Palma a presentare Nardi alla famiglia Ferri», gli imprenditori di Corato recentemente assolti per prescrizione dall'accusa di bancarotta che hanno raccontato la loro storia alla Procura di Lecce. Il primo appuntamento con Nardi è novembre 2006 in via Tasselgardo, a Trani in un bar nei pressi di Trony, sotto casa di Nardi, posto che diventerà centrale in

questa storia: per il solo incontro pagò 30.000 euro. Di solito, dice, si vedevano «nel negozio Trony nel reparto della musica», che era «uno dei posti dove Nardi mi portava quando bisognava parlare di cose illecite perché c'era la musica alta. Mi impose di non comprare un telefono tipo smartphone perché temeva le intercettazioni con i trojan».

A febbraio 2017 Nardi «mi chiese 200.000 euro se volevo evitare la



COLLEGGHI A TRANI

Antonio Savasta (a sin.) e Luigi Scimè. Il primo è ai domiciliari il secondo indagato a piede libero

custodia in carcere, io non gli credetti (...). Il giorno 8 aprile 2007 si presentarono nella Ceramiche Base il dottor Nardi e il geometra De Palma dicendo che sarei stato arrestato e mi avrebbero sequestrato i beni in via cautelare». È l'indagine «Penerator», quella per usura: gli arresti scattano, D'Introno non si fa trovare ma si consegna dopo alcuni giorni e finisce in carcere. Ad agosto 2007 «Nardi tramite il geometra chiese 30.000 euro per far convertire gli arresti

domiciliari in obbligo di dimora». Il gip Roberto Del Castillo il 17 agosto aveva respinto Nardi in carcere prima di andare in ferie, il 25 agosto il gip di turno gli concede l'obbligo di dimora. Quando rientra, il 10 settembre, Del Castillo ripristina il carcere. Nardi, dice D'Introno, gli chiese altri 60.000 euro per evitare delle verifiche fiscali che poi puntualmente arrivarono e portarono all'emissione di cartelle esattoriali milionari».

Quelle che poi Savasta si presterà a sequestrare.

SAVASTA

D'Introno dice di aver conosciuto l'ex pm Savasta quando fu sentito a Lecce per il caso Nardi-Caserta. Savasta «mi ha chiesto soldi sia per fare atti normali per il suo lavoro che per assicurarmi di non perseguitarmi». Anche di recente, nel 2018, «Savasta si è interessato alla mia vicenda tributaria in Cassazione, dopo il suo trasferimento a Roma. Parlava con un commer-

«LA MUSICA ALTA»

«Con Nardi ci vedevamo nel reparto musica del Trony per non essere intercettati»



«LA VIA DELLE MAZZETTE»
In questa zona abitava l'ex gip Nardi (sopra): «Ci incontravamo nel Trony dove c'era la musica alta per non farci intercettare»

cialista che era amico del relatore», un giudice napoletano: l'ex pm riferì a D'Introno che questo giudice non poteva intervenire proprio perché la vicenda era oggetto dell'indagine di Lecce.

L'ex cognato di Savasta, Savino Zagaria, anche lui indagato, «si è prestato a fare da corriere per la consegna del denaro a Savasta, anche in relazione ai soldi da me versati per il procedimento delle cartelle esattoriali», facendo una cresta di almeno 40.000 euro. «Il Savasta - prosegue D'Introno - mi ha chiesto soldi per tutta la sua famiglia a partire dai lavori di ristrutturazione alla palestra compresi tutti gli attrezzi scelti da Emilia Savasta e Zagaria Savino». La signora Savasta al momento non risulta indagata e sostiene di essere estranea a ogni accordo illecito.

LA STANGATA

A Paolo Tarantini (che in questa storia è vittima) vengono tolti 400.000 euro per far sparire un (falso) avviso di garanzia per reati fiscali. Il primo incontro di Tarantini con Savasta è Nardi, racconta D'Introno, avvenne a Barletta («in zona Patalini presso la palestra di Emilia») Savasta: «L'ho allestito io interamente per circa 50-60 mila euro». D'Introno racconta di essere arrivato con Ta-

rantini e di aver aspettato fuori in macchina, e quando l'incontro terminò la sorella di Savasta «mi diede una bustina piccola tipo quelle dei bigliettini di condoglianze, chiusa, dicendomi di darla al signor Tarantini». Dentro la busta, su un bigliettino, era scritta la somma di 400.000 euro: «Quando andarono via Tarantini la aprì e si mise a piangere disperato».

D'Introno dice che prestò all'imprenditore 150 mila euro per far fronte alla richiesta, soldi che avrebbe poi scontato in viaggi presso l'agenzia di Tarantini. La consegna avvenne in due tranches, sempre con D'Introno accompagnato in macchina da Tarantini. I

GIUSTIZIA VENDUTA

L'INDAGINE SUL TRIBUNALE DI TRANI

RIPRENDE L'INCIDENTE PROBATORIO

Nel pomeriggio davanti al gip di Lecce proseguirà l'interrogatorio dell'imprenditore: era cominciato lunedì

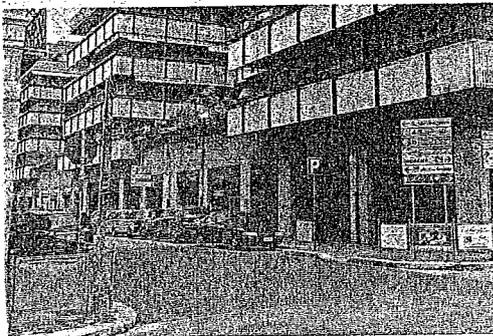
I 3 MAGISTRATI ERANO D'ACCORDO

La versione dell'uomo di Corato: «Ero sottoposto a vessazioni, ero soltanto un evasore fiscale e non un usurajo»

«Soldi e frullatori, le mazzette ai giudici»

Il memoriale di D'Introno: pagai le escort a Nardi. Savasta a Istanbul con la famiglia

primi 200mila euro in una stazione di servizio Esso tra Trani e Corato, dove si presentò una Bmw («Era con certezza la macchina utilizzata da Nardi e a bordo c'era la sorella»), la seconda in Corato, «sempre in contanti in una cartellina chiusa, di fronte al magazzino di mio zio», dove D'Introno e Tarantini andarono «sempre su indicazione di Nardi»: «Trovai una macchina alta e scura a bordo della quale si trovava la sorella di Savasta». Dopo una settimana ci fu un incontro a casa di Savasta dopo una settimana con Di Chiaro: «Savasta gli dette una busta con 30.000 euro e disse "divideteveli"», con chi aveva partecipato alla stangata a Tarantini, che tra l'altro fu costretto a comprare



da Trony «10-15 telefonini, 4-5 pc portatili, un frullatore a immersione Moulinex». Tutta roba per Nardi.

SCIMÈ

Fu Savasta, dice D'Introno, a preannunciargli le richieste che l'allora pm Luigi Scimè avrebbe fatto a suo carico nel procedimento per usura: lo fece «sul terrazzino di casa della madre di Savasta, a Barletta». Non gratis: «Non avevo avuto alcun contatto diretto con Scimè, la somma venne da me consegnata nelle mani di Savasta il giorno prima della requisitoria: 30.000 euro in banconote da 500 all'interno della "Gazzetta" che consegnai a Savasta all'interno del bar». Per il rinvio a giudizio di una testimone che lo accusava di usura, la Frualdo, «Scimè pretese 15.000 euro, andai

sotto casa di Nardi e gli consegnai una busta gialla da imballaggio che Nardi consegnò direttamente a Scimè che era lì ad aspettare» sotto i portici. D'Introno dice di aver assistito allo scambio: poi «Scimè si allontanò e io e Nardi bevemmo l'aperitivo al Bar dello Studente». Infine, i soldi per far archiviare le indagini sugli attentati alle ville della moglie di D'Introno. «Nardi mi disse che dovevo dare 30.000, ma io gli portai solo 20mila» sempre nel solito Trony. Il saldo del debito, dice D'Introno, avvenne a Milano in un bar in zona piazza Duomo. «Giorno e ora dell'incontro me li indicò Savasta. Io mi limitai a dire "buongiorno dottore" e gli consegnai la busta con i soldi». Gli ultimi 10mila euro.

«A MILANO»

«Incontrai Scimè in piazza Duomo: lo salutai e gli detti 10.000 euro»

IL PROCESSO È ACCUSATA DI MINACCE E LESIONI. LA FNSI: «NOI PARTE CIVILE»

Moglie di boss aggredì giornalista al via a Bari l'udienza preliminare

● BARI. Si aprirà oggi davanti al gip al gip del Tribunale di Bari, Giovanni Anglana, l'udienza preliminare a carico di Monica Laera, la donna accusata di lesioni personali e minacce in relazione all'aggressione del 9 febbraio 2018 ai danni della giornalista del Tg1 Maria Grazia Mazzola. L'episodio, accaduto mentre la giornalista effettuava un reportage, avvenne a poca distanza dall'aggressione a Ostia al cronista di Nemo, Daniele Piervincenzi, da parte di un appartenente al clan Spada, e ebbe discreto rilievo mediatico. Laera, 44 anni, è moglie del boss barese Lorenzo Caldarola, ritenuto ai vertici del clan Strisciunglio.

La Federazione nazionale della Stampa chiederà di costituirsi parte civile (con gli avvocati Francesco Paolo e Roberto Sisto) nel procedimento, in occa-

sione dell'udienza che si terrà nella sezione distaccata di Bitonto del Tribunale di Bari, dove sarà presente una delegazione dell'Assostampa.

Oltre a chiedere il processo per Monica Laera, la Dda ha avanzato la stessa richiesta per la 59enne Angela Ladisa, consuecra della Laera, accusata di oltraggio a pubblico ufficiale. Secondo l'accusa la moglie del boss avrebbe minacciato la giornalista e l'ha colpita con un pugno al volto, in reazione alla richiesta della cronista di informazioni sui procedimenti penali in corso nei confronti del figlio Ivan, all'epoca minorenne, mentre in quel momento all'interno dell'abitazione della famiglia Caldarola, nel quartiere Libertà (la giornalista era in strada), era allestita una camera ardente per la morte di una familiare.

ANCORA I FURBETTI

LAVORATORI PUBBLICI NEL MIRINO

GUARDIA DI FINANZA IN AZIONE

Tra i destinatari delle misure restrittive anche un primario, medico all'ospedale di San Severo. Sospeso dal servizio un dirigente

UN MECCANISMO PERFETTO

Sono entrati nel sistema informatico di registrazione delle presenze per manipolare le informazioni contenute

● **SAN SEVERO.** Timbravano il cartellino e abbandonavano il posto di lavoro: per questo otto dipendenti della Asl di Foggia, tra cui un primario, in servizio all'ospedale e agli uffici di San Severo, sono stati messi agli arresti domiciliari. Un dirigente della stessa Asl è stato sospeso dal servizio. L'operazione è condotta dalla guardia di finanza che sta eseguendo gli arresti disposti dal gip presso il Tribunale di Foggia. L'accusa è di truffa nei confronti della Asl foggiana.

L'episodio più significativo dei casi di assenteismo all'ospedale di San Severo che ha portato agli arresti è quello di un operatore tecnico specializzato che, dopo aver timbrato il cartellino, trascorreva intere giornate presso lidi balneari e non aveva alcun problema a pubblicare le foto delle sue vacanze su social network. Poi c'è il primario del reparto di rianimazione, Giuseppe Altieri, posto anche lui ai domiciliari, che si allontanava dal lavoro per interi pomeriggi trascorrendoli in giro per la città o tornando a casa e, in alcune occasioni, attestava anche di aver eseguito prestazioni specialistiche al fine di smaltire le liste d'attesa dei pazienti, ricorrendo ad ore di straordinario. Nell'ambito della stessa inchiesta della Guardia di finanza un dirigente del nosocomio è stato sospeso dal servizio.

Gli indagati, per mascherare l'assenza dal posto di lavoro, oltre ad utilizzare la ormai rodada mancata timbratura del badge all'atto dell'allontanamento dal servizio, provvedevano, diretta-

mente o grazie a due colleghi addetti all'inserimento dei dati nel database delle attività di servizio prestate, complici nella truffa, ad alterare le informazioni contenute nel sistema informatico di registrazione delle presenze.

La truffa stimata dalla Guardia di Finanza ammonta a circa 80mila euro. Le Fiamme Gialle hanno posizionato telecamere nascoste nei pressi dell'apparecchiatura marcatempo dell'ospedale. Dalle indagini è emerso, inoltre, che un dipendente, simulando di aver dimenticato il bad-

ge a casa, ha fatto certificare la propria presenza con la sottoscrizione di un'attestazione cartacea da parte del proprio dirigente, anche quando questi era assente dal servizio.

UNA VERA TRUFFA

Scoperte false attestazioni di presenza per un totale di 5.300 ore a partire dal 2014

2014. Le attività di indagine hanno consentito di raccogliere elementi di prova a carico di 9 indagati: un primario, un dirigente, cinque collaboratori amministrativi, un operatore tecnico ed una commessa.

Timbra il cartellino ma va sulla spiaggia

Assenteismo alla Asl di Foggia, 8 impiegati ai domiciliari

Ecco gli arrestati. Si tratta di Giuseppe Altieri, 64 anni, di San Severo, primario della struttura complessa anestesia-rianimazione del locale ospedale; Valerio Zifaro, 57 anni residente a Torremaggiore, dipendente Asl con mansioni di collaboratore amministrativo professionale; Nada Francesca Pennacchia, 46 anni di San Severo, commessa Asl; Antonella Colò, 46 anni di San Severo, coadiutore amministrativo; Ciro Lucio Cologno, 51 anni, San Severo, operatore tecnico specializzato-autista di ambulanza; Francesco Orlando, 62 anni, di Torremaggiore, coadiutore amministrativo; Donatina Romano e Michele Sponcichetti entrambi sanseverese, rispettivamente di 62 e 58 anni, addetti al database dell'Asl. La direzione generale dell'Asl ha reso noto «d'essersi messa a disposizione delle forze dell'ordine; d'aver avviato un'indagine interna che aveva portato a provvedimenti disciplinari nei confronti di 12 dipendenti, d'aver massima fiducia nell'operato di forze dell'ordine e magistratura; e che ove ricorressero i presupposti darà corso anche a licenziamenti».

CONFRONTO ESPERTI DI SETTORE

Rapporti di lavoro libere professioni da sabato a Bari il congresso

● **BARI.** È in programma sabato dalle 9 (hotel Palace di Bari) il 2° congresso di Conprofessioni Puglia: «Rapporti di lavoro tra liberi professionisti: opportunità e insidie».

Al Congresso interverranno esperti del settore su diversi e rilevanti temi, quali i modelli organizzativi per gli studi professionali, lo studio professionale in forma societaria, le aggregazioni professionali e la flat tax, i rapporti di lavoro tra liberi professionisti dopo il Jobs Act e la valutazione fi-

nanziaria ed economico-sociale nella programmazione comunitaria.

Dopo i saluti delle Autorità e del presidente Maffei, relazioneranno l'avvocato Francesco Paolo Bello, managing partner Polis Avvocati, il professor Antonio Corvino, Università degli Studi di Foggia Componente Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia, il professor Domenico Garofalo, Università degli Studi di Bari prof. Ordinario di Diritto del Lavoro, il dottor Matteo Lovecchio, dottore Commercialista CEO Context Consulting Srl, l'avvocato Francesco Mazzella, presidente Conprofessioni Campania (Area ANF) e il dottor Leonardo Pascazio, Giunta Nazionale Conprofessioni Presidente EBIPR.

ENERGIA LA CENTRALE DI CERANO, CON BEN 2.600 MEGAWATT DI POTENZA IMPIANTA, È LA PIÙ GRANDE

Addio al carbone, c'è anche Brindisi nel piano di riconversione dell'Enel

Depositata la richiesta di autorizzazione a passare al metano

ROMA. Enel, c'è quello di Brindisi tra i quattro impianti per i quali è stata decisa la riconversione dell'alimentazione a gas metano («gas a ciclo aperto da 500 MW ciascuno») nell'ambito del programma di uscita dell'Italia dal mercato del carbone che è fissata al 2025. La domanda di autorizzazione che l'Enel ha inviato al ministero dell'Ambiente riguarda La Spezia (600 MW), Fusina a Venezia (1.000 MW), Torre Nord a Civitavecchia (2.000 MW) e, quindi, Brindisi (la più grande centrale con ben 2.600 MW).

L'uscita dal carbone farà venire meno 8 GW di capacità installata attualmente distribuita su otto impianti, di cui sei in capo all'Enel. Entro il 2025 questi siti andranno convertiti a una produzione energetica più pulita. Una volta trasformato l'impianto, dovesse «avanzare» spazio sul sito, l'Enel potrebbe anche

installare pannelli fotovoltaici (l'ulteriore sviluppo delle rinnovabili è l'altro pilastro del Piano energia e clima con il target del 55% dei consumi contro l'attuale 34%) o delle batterie.

L'avvio di una stagione seria che segnerà l'addio alla dipendenza dai combustibili da fonti fossili fa tanto più notizia in Puglia dove insiste una enorme concentrazione di impianti di produzione di energia rinnovabile. La Puglia è peraltro terra di approdo di più metanodotti. Di uno, in particolare, quello di Tap, l'Enel sarà maggiore acquirente. Tra le mobilitazioni popolari e i ricorsi alla giustizia amministrativa, il cantiere di Tap sta lentamente procedendo. Chissà se, nella singolare corsa all'energia verde, a tagliare il traguardo sarà prima l'opera infrastrutturale che porta il gas dall'Azerbaijan all'Europa approdando a Melendugno, o l'Enel che, riconvertita la centrale, di quel gas avrà bisogno. Soddisfazione del piano Enel dal pre-

sidente della Regione, Michele Emiliano «Finalmente qualcuno - ha commentato - ascolta la Puglia. Con la riconversione, che accompagna i piani di sviluppo delle fonti rinnovabili, dimostriamo che l'obiettivo di decarbonizzare la Puglia è più vicino e ci conforta sapere che un grande player industriale, come Enel concorra per raggiungere questo importante risultato».

«Siamo stati i primi - continua Emiliano - a sostenere che fosse necessario uscire dal carbone e che tutti dovessimo impegnarci a trovare soluzioni alternative più sostenibili per l'ambien-

te. Enel ha sempre dato prova di grande senso di responsabilità e di attenzione ai temi ambientali e l'iniziativa oggi messa in campo ne è una riprova ulteriore». «Seguiremo con attenzione l'iter autorizzativo promosso - conclude il presidente - a partire da quello ambientale, convinti che nella fase della transizione verso una energia pulita basata sulle fonti rinnovabili, l'utilizzo del gas costituisca il giusto compromesso tra le esigenze di sicurezza elettrica del sistema Paese e la tutela della salute e dell'ambiente dei pugliesi».

BELLOMO: «CONTESTAZIONI IRRISORIE»

«Processato sui media continuo a insegnare perché non ho colpe»

Da Francesco Bellomo, l'ex giudice amministrativo destituito a seguito delle accuse relative alle modalità di gestione di una scuola di preparazione al concorso in magistratura, riceviamo la lettera che segue. Bellomo (difeso dagli avvocati Gianluca D'Oria di Lecce e Beniamino Migliucci di Bolzano) è a processo per stalking e lesioni psichiche a carico di una studentessa, processo con rito abbreviato davanti al Gup di Piacenza (la parte offesa ha rimesso la querela) ed è indagato dalla Procura di Bari con l'ipotesi di estorsione sempre ai danni di alcune ex studentesse.

Egregio direttore, l'interesse che la pubblica opinione continua a dimostrare per il mio caso (da ultimo «La Stampa» e «Storie Italiane» su Rai1) a distanza di un anno e mezzo è un interessante fenomeno sociale. Assai meno le modalità con cui lo fa, sovente presidiate da invenzioni che troverebbero miglior spazio in un fumetto e insulti personali. Non ho mai risposto, riservandomi a tempo debito di promuovere mirate azioni risarcitorie. Ma non sono più disposto a tollerare fandonie e offese gratuitamente malevoli, sicché d'ora in avanti replicherò con silenziose querele. Prima, però, è bene che pubblicamente chiarisca una volta per tutte i termini della vicenda e lo faccio sul Suo giornale, perché è il punto di riferimento nella città in cui vivo (e non certo perché mi abbia riservato un trattamento di favore).

La mia destituzione dal Consiglio di Stato, dopo 25 anni di servizio impeccabile (e oserei dire encomiabile ed encomiato) in magistratura, per situazioni ad essa estranee, è stata, nella sostanza, un licenziamento per motivi disciplinari. Non un giudizio divino e neppure una condanna per comportamenti illeciti, ma un prov-

vedimento amministrativo adottato per la asserita violazione di norme deontologiche, che ritengo viziato da diversi errori tecnico-giuridici e frutto di una visione ideologica ed emotiva, più che etica, come mi sforzerò di dimostrare nelle sedi dove è stato impugnato. Per il resto, nel processo penale che mi riguarda, ciò che mi viene contestato sono semplici conversazioni telefoniche intercorse con la mia fidanzata dell'epoca (la quale, peraltro, ha rimesso la querela). Non circostanzio quella che mi pare una vicenda priva di rilievo penale per rispetto del giudice officiato della decisione.

L'ultima cosa che i media mi «rimproverano» è l'acquisto dell'85% delle quote societarie al prezzo di 400.000 euro, definito irrisorio. Trovo la definizione un'offesa al buon senso, attesa l'entità della cifra, peraltro proporzionata all'effettiva consistenza del patrimonio sociale (evidentemente sopravvalutato dai commentatori), alla luce del complessivo assetto negoziale dell'operazione e della crisi in cui la società versava all'epoca, nonché del fatto che al mio ruolo e alla mia attività di direttore scientifico erano come sono - legate le fortune della società.

Improvvisati opinionisti, privi di cultura giuridica (e, forse, di cultura tout court) si domandano perché mai gli studenti continuino a seguire i miei corsi. A costoro rispondo che la ragione risiede nella rigorosa preparazione che gli allievi ricevono e nei risultati che essi ottengono ai concorsi, di gran lunga migliori della media nazionale.

Il mio insegnamento, come i convegni organizzati dalla società prima che la sovraesposizione suggerisse di sospenderli, sono una realtà importante per lo sviluppo della formazione giuridica nella nostra città e nell'intero territorio pugliese. Aggressioni ingiustificate non sono meno nocive delle situazioni che conducono alla fuga di cervelli che impoverisce il Sud Italia più di ogni altra area del Paese.

Francesco Bellomo

L'«ORO BIANCO»
SVUOTAMENTI CONTROLLATI

LAVORI DI MANUTENZIONE IN CORSO
Quasi 26 milioni di metri cubi in meno nella diga di Monte Cotugno, a Senise, e all'incirca 40 in meno in quella del Pertusillo, in Val d'Agri

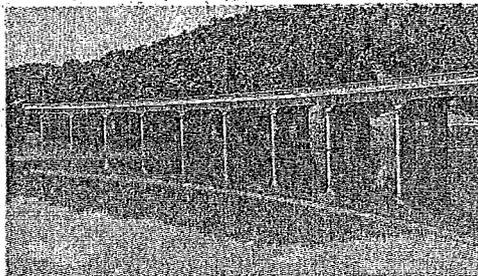
Cala l'acqua nelle dighe lucane sale la preoccupazione in Puglia

Ammanco idrico in tre impianti su sei. Aqp: tutto regolare

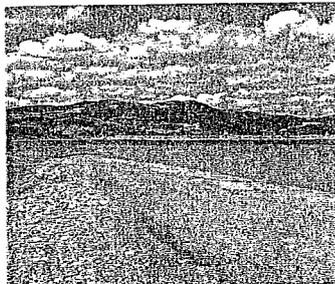
PIERO MOLLÀ

● Quasi 26 milioni di metri cubi d'acqua in meno nella diga di Monte Cotugno, a Senise, e all'incirca 40 in meno in quella del Pertusillo, situata in Val d'Agri. Così, anche in Puglia scatta la preoccupazione per l'eventuale carenza di acqua per la stagione estiva. Quelli riferiti, infatti, sono gli ammanchi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso nei due più importanti invasi della Basilicata, tradizionale riserva dell'oro bianco anche per la vicina Puglia. Che proprio dal Pertusillo attinge grandi quantitativi per le sue campagne, ma non solo: anche molte zone urbane pugliesi, infatti, bevono grazie alla Basilicata. Terra nella quale, almeno fino alla settimana scorsa, si registravano circa 435 milioni di metri cubi d'acqua nei sei invasi operativi, 65 in meno dello scorso anno, stando ai dati della sede lucana dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale.

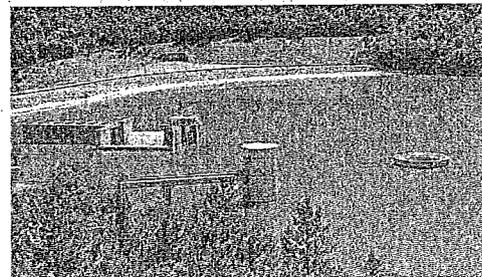
Tradotto in soldoni, cosa significa? Che si tratta di una scorta appena sufficiente per rispondere alle necessità della stagione estiva ormai prossima. Come mai c'è questo deficit? In primis a causa della scarsità delle precipitazioni che si è registrata nell'ultimo trimestre. Ma c'è anche



DIGHE Nella foto a sinistra l'invaso del Pertusillo, a destra quello del Camastra



SENISE L'invaso di Montecotugno



diga	10 maggio 2018		10 maggio 2019		differenza volumi 2018-2019	differenza con volume max
	volume max netto	volume invasato netto	volume invasato netto	volume invasato netto		
Monte Cotugno	482.000.000	269.990.000	243.732.000	-26.258.000	-238.268.000	
Pertusillo	142.000.000	124.760.000	88.278.000	-36.482.000	-53.722.000	
San Giuliano	72.880.325	67.324.364	66.493.982	-830.382	-6.386.343	
Camastra	21.841.396	22.196.124	11.859.422	-10.336.702	-9.981.974	
Basentello	24.356.866	13.078.893	22.177.373	9.098.480	-2.179.493	
Gannano	2.621.000	2.621.000	2.621.000	0	0	
TOTALE	745.699.587	499.970.381	435.161.777	-64.808.604	-310.537.810	

Dati forniti dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia

dell'altro. Sembra strano che dopo un gennaio con fiumi e sorgenti ingrossati per le abbondanti nevicate, i livelli siano rimasti invariati anche successivamente: febbraio e marzo, infatti, avrebbero dovuto comunque far registrare un incremento della di-

sponibilità, pur a fronte di precipitazioni come detto modeste.

Svelato l'arcano: a incidere sui livelli degli invasi c'è stata un'operazione di svuotamento su indicazione del Servizio dighe del Ministero che ha fissato una limitazione sulla ca-

pacità di accumulo. Sulla scia di questa indicazione, il gestore ha dovuto mantenere costante il livello di acqua. Per effetto di questo provvedimento, il Camastra, piccolo invaso situato nel cuore dell'Appennino Lucano, che quasi ogni anno raggiunge il «troppo

pieno» tra dicembre e gennaio per le abbondanti nevicate del suo bacino idrografico, ha visto depotenziare il suo flusso dopo aver raggiunto, il 7 febbraio scorso, a seguito dello scioglimento della neve caduta a gennaio, la quota record di 21 milioni di metri cubi d'acqua, sua massima capacità. Oggi la sua portata si attesta sui 12 milioni. Accanto alla limitazione dei livelli imposta a livello ministeriale, per la diga di Montecotugno (Senise) c'è la necessità di ripristinare il manto, operazione - fissata a luglio - che può essere portata a termine solo in presenza di livelli idrici contenuti. La diga di San Giuliano, tra Matera e Miglionico, che oggi raccoglie 66 milioni di metri cubi d'acqua, è quasi in linea con lo scorso anno: anche qui, però, si è proceduto a svuotamenti controllati in momenti di eccessiva piena del Bradano. Infine Basentello e Gannano: il primo contiene al momento 22 milioni di metri cubi (il 50 per cento in più dello scorso anno), il secondo è completo. Luci e ombre, dunque. Che preoccupano non solo la Basilicata, ma anche agricoltori e cittadini della Puglia. Da Aqp, però, fanno sapere che, almeno fino a ieri, non è giunta alcuna informazione circa ipotetiche difficoltà future nell'approvvigionamento.

SANITÀ

GLI ULTIMI DATI DI MONITORAGGIO

AMATI: SITUAZIONE PREOCCUPANTE

Il consigliere Pd: aspettiamo i dati sull'intra-moenia, ma la sensazione è che il problema non sia stato ancora risolto

Liste d'attesa, in Puglia ritardi in una visita su 3

E il ministero bocchia la legge regionale: «Non potete fare assunzioni»

● **BARI.** Liste d'attesa ancora troppo lunghe, con differenze ancora troppo marcate tra prestazioni in regime istituzionale e a pagamento. È quanto emerge dall'ultimo rilevamento della Regione, relativo alla settimana 1-5 aprile. Dati che arrivano proprio mentre il ministero dell'Economia ha preannunciato l'impugnativa della legge regionale sulle liste d'attesa, il «pastrocchio» approvato dal Consiglio per bloccare l'iniziativa di Fabiano Amati (Pd) che mirava a bloccare l'attività intra-moenia in caso di mercati disallineamenti. Un rimedio che la Regione è stata comunque costretta a prevedere nell'ambito del Piano di governo delle liste d'attesa imposto dal ministero.

Andiamo con ordine. Dal monitoraggio emerge che le strutture pubbliche fanno ancora molta fatica a garantire i tempi previsti per le prestazioni con priorità «breve»: a fronte di circa 4.040 richieste nella settimana indice, quelle effettuate nei 10 giorni sono state appena 2.821, cioè poco meno del 70%. Va male per le mammografie, per gli Ecg, va leggermente meglio per quasi tutte le visite specialistiche.

Situazione non molto dissimile per le prestazioni con priorità «differibile», che il sistema sanitario dovrebbe erogare entro 30 giorni per le visite ed entro 60 per gli accertamenti diagnostici. In questo caso su circa 6.500 richieste ne sono state garantite 4.800: vuol dire che il 27% delle prenotazioni è andato oltre l'attesa di un mese per le visite e due mesi per gli esami. Inaccettabile soprattutto perché le stesse prestazioni - a pagamento - si ottengono nelle stesse strutture con una attesa di pochi giorni.

«Un dato non incoraggiante - conferma Fabiano Amati - aspettiamo ora che sia pubblicato a breve il raffronto tra attività istituzionale e attività libero-professionale: per ora si può ben dire che l'attesa continua. È chiaro che scorporando il dato regionale nelle singole prestazioni delle singole strutture ospedaliere si può affermare la presenza di parecchi casi in cui si mantengono i tempi massimi, ma in generale c'è una prevalenza di situazioni in cui lo scostamento dei tempi è molto sensibile».

Nel frattempo, come detto, il ministero dell'Economia ha trasmesso a Palazzo Chigi (e, per conoscenza, agli Affari regionali), il referato sull'esame della legge regionale pugliese 36 approvata il 1° aprile. La norma anti liste d'attesa che, secondo i tecnici ministeriali, merita di essere impugnata davanti alla Consulta: le misure ipotizzate dal parlamentino pugliese (a colpi di emendamenti) per ridurre i tempi di prenotazione andrebbero infatti in contrasto con

le competenze statali. In particolare, il Consiglio aveva tentato (articolo 9) di autorizzare la revisione delle dotazioni organiche degli ospedali «tenendo anche conto della necessità di procedere all'abbattimento delle liste d'attesa». Peccato che non si possa fare, essendo le assunzioni vincolate al rispetto dei tetti di spesa fissati a livello nazionale. Stesso discorso per il fondo destinato all'acquisto delle prestazioni extra per l'abbattimento delle liste d'attesa, che - in base alla norma pugliese - potrebbe essere alimentato da una quota dei ricavi della libera professione: non si può fare - dice il Mef - perché la legge

nazionale impone che per mettere le mani nei fondi contrattuali è necessaria una previa contrattazione integrativa aziendale.

Insomma, il solito pasticcio. E per evitare l'impugnativa, che al momento appare inevitabile (il termine scade il 1° giugno), la Regione dovrà impegnarsi con il ministero a modificare la norma. Una norma che, come detto, è nata morta perché il Piano per la riduzione delle liste d'attesa approvato in aprile ha recepito tutte le misure imposte dal ministero della Salute, misure che partono proprio dallo stop all'intra-moenia: se le attese per le prestazioni in regime istituzionale sono eccessive, i direttori generali delle Asl dovranno bloccare le prestazioni per le prenotazioni in intra-moenia. L'idea è che in questo modo i medici si concentreranno sull'attività «pubblica» e non sugli ambulatori privati ospedalieri, aumentando la produttività. Una ipotesi che i medici hanno fermamente avvertito a quando se ne è discusso a livello regionale, avendo dalla propria parte il presidente Michele Emiliano. Una ipotesi che invece sono stati costretti a ingoiare per volere del ministro Giulia Grillo: e in Puglia, non appena verranno pubblicati i dati di monitoraggio, le sospensioni dell'intra-moenia saranno centinaia. [m.s.]

27%

LE VISITE OLTRE TERMINE
Non è stato rispettato il tempo massimo di attesa (30-60 giorni)

LEX DCG DEL VASL DI BARI

Montanaro nominato capo dipartimento Salute Nunziante: entro l'anno i concorsi in Regione

● **BARI.** Vito Montanaro è il nuovo capo del dipartimento Salute. Come annunciato dalla «Gazzetta», ieri, la giunta regionale ha ratificato la nomina dell'ex direttore della Asl di Bari, prescelto - ma si tratta di una nomina fiduciaria e non di un concorso - proprio sulla base della sua esperienza nella principale azienda sanitaria pugliese, da cui si è dimesso dopo l'inchiesta della Procura di Matera. Un rientro dalla porta principale per Montanaro, che dovrà occuparsi di seguire la conclusione del Piano operativo, il commissariamento-soff cui è sottoposta la sanità pugliese: l'uscita - al momento giudicata difficile, per motivi politici più che tecnici - porterebbe la Puglia a poter gestire in proprio le assunzioni.

Avevano presentato domanda 80 persone, tra cui Ettore Attolini, Vito Bavaro, Giovanni Campobasso, Vincenzo De Filippis, Massimo Mancini e Felice Ungaro. Montanaro ha superato sul filo di lana Campobasso, attuale dirigente di Servizio alla Salute, che non è stato nominato solo perché il presidente Emiliano non ha voluto scoprire una poltrona dirigenziale: l'assessorato in queste settimane ha già perso alcune pedine importanti.

Ieri la giunta ha anche nominato il nuovo commissario del consorzio Asi di Foggia. È il prefetto Santi Giuffrè, già commissario straordinario del Comune di Brindisi. Ma l'esecutivo regionale ha soprattutto licenziato la programmazione del fabbisogno del personale predisposta dall'assessore Antonio Nunziante, un atto importantissimo perché permette di sbloccare le assunzioni in Regione.

Quest'anno saranno infatti lanciati due concorsi, uno da 16 posti per impiegato di categoria C e uno per 14 posti da dirigente: la Regione ha esaurito le graduatorie vigenti per la categoria C, mentre per i dirigenti la graduatoria dell'ultimo concorso è scaduta. L'altra notizia è l'annuncio dell'assunzione di tutti i 257 idonei residui nella graduatoria del concorso Ripam, che così verrà esaurita: avverrà entro settembre, data di scadenza della graduatoria. «Nel 2020 - annuncia Nunziante - ci sarà un nuovo concorso per la categoria D, proprio perché avremo esaurito gli elenchi. In Regione Puglia esiste un enorme differenza tra la dotazione organica e il personale effettivamente in servizio a tempo pieno e indeterminato. Come se non bastasse, oltre al turn-over degli anni precedenti, tra quest'anno e il 2021 gli effetti di "quota 100" porteranno il personale in servizio a ridursi ulteriormente in maniera sensibile». [m.s.]



EX DG Vito Montanaro

IL BATTERIO KILLER

IL DOCUMENTO DELL'UE

LE ZONE CUSCINETTO

Ma la strategia di imporre l'eradicazione «per controllare un'area infetta» finora ha avuto «un'efficacia relativa»

«LA CHIMICA NON FUNZIONA»

«Le misure di controllo riducono la malattia in alcune situazioni, ma non sono al momento in grado di eliminarla»

«Non c'è una cura per la Xylella»

L'Efsa: «Impossibile eliminare il batterio, l'unica strada percorribile è contenere il contagio»

● **BARI.** «Non esiste ancora una cura per la Xylella». L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, l'Efsa, ha aggiornato la valutazione dei rischi per il batterio che ha colpito duramente gli ulivi pugliesi e che è poi stato ritrovato in numerose zone d'Italia e anche in Spagna. Lo studio, diffuso ieri, fornisce spunti e conclusioni per il controllo dei focolai infettivi e per la prevenzione di una sua ulteriore diffusione nell'Ue ma mette in evidenza che al momento «non esiste ancora un modo conosciuto per eliminare il batterio da una pianta malata in reali condizioni di campo», e spiega che le «zone cuscinetto di dimensioni diverse per controllare un'area infetta» finora hanno avuto «un'efficacia relativa».

Attraverso tecniche di modellazione computerizzata, gli esperti della Ue hanno simulato la diffusione della Xylella fastidiosa su brevi e lunghe distanze in diverse condizioni. E questo studio ha evidenziato «l'importanza di mettere in atto misure di controllo, come quelle specificate dalla Commissione europea, per evitarne ulteriormente la diffusione e anche per

eradicare i focolai già in atto». Le simulazioni hanno poi evidenziato che, sebbene la maggior parte del territorio dell'Ue presenti tipologie climatiche simili a quelle in cui notoriamente il patogeno si presenta in altre parti del mondo, le aree maggiormente a rischio sono proprio quelle nell'Europa meridionale. E non a caso, come illustra una mappa, l'epidemia è esplosa proprio in Puglia. Tuttavia dallo studio emerge anche che questa regola generale varia a seconda della sottospecie del batterio. Ad esempio la sottospecie *multiplex* sembrerebbe avere un maggior potenziale di stabilirsi nel nord Europa.

Tuttavia non ci sono alternative rispetto all'approccio attuale basato sull'eradicazione. La valutazione conferma infatti che «non esiste ancora un modo conosciuto per eliminare il batterio da una pianta malata in reali condizioni di campo. In esperimenti recenti è stata valutata l'efficacia di misure di controllo chimico e biologico e i risultati mostrano che esse possono ridurre temporaneamente la gravità della malattia in alcune situazioni, ma non vi sono prove

che possano eliminare Xylella fastidiosa in condizioni di campo per lungo periodo». Ecco perché è importante controllare gli insetti vettori, quali la *sputacchina media* (*Philaenus spumarius*), e ridurre al minimo il tempo che intercorre tra l'individuazione e l'attuazione di misure di controllo quali la rimozione delle piante infette e l'istituzione di aree delimitate, proprio quello che in Puglia ancora non si riesce a fare.

Nello studio si parlò poi delle variazioni nella fase asintomatica, ovvero del periodo che intercorre tra l'infezione e la manifestazione dei sintomi nelle piante ospiti. Sono state evidenziate differenze significative nel periodo asintomatico per diverse combinazioni di ospite e sottospecie, informazioni che verranno utilizzate per l'elaborazione di programmi di sorveglianza su misura e per aiutare i gestori del rischio a decidere quando è sicuro porre fine alla delimitazione di un'area epidemica: vuol dire, in altre parole, che quando il contagio è completato l'eradicazione delle piante ospiti potrebbe non avere più alcun senso. [red.reg.]

500

LE SPECIE A RISCHIO XYLELLA L'Efsa ha mappato la diffusione del batterio che non riguarda soltanto l'ulivo anche se è qui che provoca i maggiori danni economici

21

MILIONI DI ULIVI INFETTI IN PUGLIA Secondo Coldiretti la Xylella ha già provocato un danno economico da 1,2 miliardi. Per l'Italia Olivicola la produzione è calata del 10%

LE REAZIONI ESULTANO I GILET ARANCIONI DI SPAGNOLETTI ZEULI

Decreto emergenze agricole adesso è diventato legge

Soddisfatti L'Abbate e Cassese (M5S)

● **BARI.** Con 133 voti favorevoli, 94 astenuti e 5 voti contrari l'Aula di Palazzo Madama ha approvato il Decreto Emergenze Agricole contenente le misure di sostegno a diversi comparti del primo settore. Già licenziato dalla Camera, il provvedimento diviene pertanto legge.

«Esprimiamo tutta la nostra soddisfazione per l'approvazione definitiva del decreto che ha visto un partecipato e sentito confronto con i protagonisti delle singole filiere agricole - commentano i deputati pugliesi Giuseppe L'Abbate e Gianpaolo Cassese, componenti M5S della Commissione Agricoltura - Le misure contenute contribuiranno a rilanciare finalmente diversi ambiti del mondo agricolo che vivono forti difficoltà».

L'impegno economico messo in campo dal Governo Conte è importante. «Dopo aver già stanziato 100 milioni di cui 30 per il 2018 e 70 per il 2019 - proseguono Cassese e L'Abbate - il ministro per il Sud Barbara Lezzi ha pre-

visto lo stanziamento di ben 300 milioni di euro per il Piano straordinario per rilanciare l'agricoltura in Puglia, in particolare per il settore olivicolo nella zona infetta da Xylella fastidiosa».

Per le imprese agricole della Regione Puglia che hanno subito danni dalle gelate che si sono verificate dal 26 febbraio al 1° marzo 2018 e che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura di tali rischi, sono previsti indennizzi grazie alle risorse contenute nel Fondo di solidarietà nazionale, la cui dotazione è incrementata di 20 milioni di euro per il 2019. Esultano i gilet arancioni: «Si chiude il cerchio del grandissimo lavoro portato avanti da tutti gli agricoltori liberi, dai sindaci, dai lavoratori, dai sindacati, dalle organizzazioni, che hanno rinunciato ai propri simboli, e si sono ritrovati uniti sotto il vessillo dei gilet arancioni», dichiara il portavoce Onofrio Spagnoletti Zeuli.

LA MISURA LE RISORSE PROVENGONO DAL FONDO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

Danni alle colture del 2018 l'Ue stanZIA 277,2 milioni

Di Gioia: avviata l'istruttoria per le ultime gelate

● **BRUXELLES.** La Commissione europea ha proposto di stanziare 277,2 milioni di euro del Fondo Ue di solidarietà per sostenere l'Italia e aiutarla a riparare i danni causati dal maltempo che ha devastato la Penisola nell'autunno scorso. La proposta riguarda i danni subiti da 15 regioni, dal nord al sud Italia, e dovrà ora essere approvata dal Parlamento europeo e dagli Stati membri.

Le regioni italiane che potranno beneficiare delle risorse stanziate dall'Ue sono: Friuli Venezia Giulia, le Province autonome di Trento e Bolzano, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e il Veneto, la regione più colpita. In maniera minore, riceveranno un supporto anche la Valle d'Aosta e l'Abruzzo. La divisione delle risorse fra le varie amministrazioni regionali non è però un compito dell'Unione europea ma del governo italiano. L'Italia aveva presentato a Bruxelles un conto

dei danni causati dal maltempo nell'autunno 2018 pari a 6,2 miliardi di euro. L'ammontare dell'aiuto europeo viene calcolato secondo parametri precisi che tengono conto anche del Pil regionale e nazionale, e può quindi variare fra il 2,5% e il 6% della stima dei danni.

«Siamo a pochi giorni dalle elezioni europee e il Parlamento non sta lavorando, credo che settembre sia la scadenza più ragionevole» per ottenere il via libera dell'assemblea allo stanziamento, «poi spero che il Consiglio lavori velocemente» per l'ok definitivo, ha sottolineato la commissaria Ue alla Politica regionale, Corina Cretu. Tornando alla Puglia, infine, l'assessore all'agricoltura, Leonardo di Gioia, ha fatto sapere che è stata avviata l'attività istruttoria da parte degli Uffici regionali per verificare i danni riportati alle imprese agricole e agroalimentari ricadenti nei territori colpiti dai recenti eventi calamitosi di aprile e maggio.

L'ITALIA GIALLOVERDE

MAGGIORANZA SULLA GRATICOLA

TRA PROPAGANDA E REALISMO

Il nervosismo dei mercati pesa sull'esecutivo. Tria prova a parare il colpo: crescita del differenziale ingiustificata

Scontro totale su Iva e spread

Conte: in arrivo mesi difficili

Salvini insiste con lo sfioramento del 3%. Di Maio attacca. FdP: voto subito

● **ROMA.** - Lo spread si avvicina a quota 300 e rende ancora più difficile «l'impresa» di evitare l'aumento a fine anno dell'Iva. A dieci voti dal voto, i mercati non sembrano più reggere la pressione di una campagna elettorale dai toni esplosivi. E avvertono il governo che dopo il 27 maggio i nodi verranno al pettine. Lo fanno con un «nervosismo» che il ministro Giovanni Tria definisce «ingiustificato». «Non preoccupatevi», dice il premier Giuseppe Conte agli investitori. Matteo Salvini, incalzato da Luigi Di Maio che lo accusa di aver provocato la tempesta, scrolla le spalle e tira dritto. Ma Giancarlo Giorgetti evoca il rischio che lo spread, dopo il voto, «condizioni» le scelte della politica.

Più dello spread, che chiude a 284, a preoccupare i partiti sembra essere una frase pronunciata in mattinata dal presidente del Consiglio. «Non sarà un'impresa facile», ammette Conte, evitare che a fine anno scattino 23 mld di clausole Iva. Vuol dire trovare le risorse per mettere in piedi, a ottobre, una manovra da circa quaranta miliardi. Conte aggiunge subito che per evitarlo si sta lavorando a una «profonda» spending review e a «potenziare» la lotta alla evasione fiscale. Ma in campagna elettorale i partiti di maggioranza non si possono permettere neanche di insinuare il dubbio che l'accisa scatti. «L'Iva non aumenterà neanche di un cent», dice Salvini, che scarta senza appello anche l'idea di aumenti selettivi. E Conte precisa: «Non c'è nessun dubbio che eviteremo l'innalzamento dell'Iva. È la campagna elettorale a far salire lo spread ma noi andremo avanti 4 anni, tenendo i conti in ordine».

«State attenti alle parole», è l'appello di Vincenzo Boccia a nome di Confindustria. Ma Salvini, che si dice per nulla «preoccupato», ribadisce che il rapporto deficit/pil è pronto a sfiorarlo, eccome. «Viene prima il lavoro che i vincoli», dice il vicepremier leghista. Giorgetti frena affermando che si può sfiorare ma «dipende per fare cosa». Di Maio coglie la palla al balzo per accusare di «irresponsabilità» Salvini: proprio per tutelare i cittadini bisogna «garantire stabilità», dice. E qui si torna sul ring della campagna elettorale. Perché, mentre si prepara il braccio di ferro in Consiglio dei ministri sul decreto sicurezza, è sulle misure economiche che si sfidano i due partiti di maggioranza. La Lega, che qualche giorno fa in una riunione ha deciso di lanciare la controffensiva proprio sui temi econo-

mici, presenta un ricco pacchetto di emendamenti al decreto crescita, dalle detrazioni per le badanti all'Imu. Di Maio risponde annunciando 500 milioni per i Comuni. Si battaglia ancora sulla famiglia: il leader M5s fa sapere che è pronto a sostenere le proposte del ministro leghista Lorenzo Fontana, in nome dell'unità del governo, ma fonti parlamentari M5s fanno sapere che quel pacchetto rischia di essere inammissibile.

La giornata si era aperta con un invito di Salvini a Di Maio ad abbassare i toni ed andare avanti insieme. Ma la campagna elettorale, che vede il leader della Lega alle prese con le proteste contro di lui e con inchieste come quella

dell'Espresso sull'uso di soldi del gruppo al Senato per la sua campagna social, prende subito il sopravvento. I partiti ammettono i timori che lo spread cresca ancora, rendendo il dopo europeo assai difficile. Ma ora si guarda solo al voto. Perché, lo dice Giorgetti: «Quando il popolo si esprime è giusto dargli retta: dirà chi fa bene e chi fa male e di questo se ne dovrà tenere conto». Determinerà non solo una eventuale crisi di governo, ma anche chi «comanderà» di lì in poi, quali politiche prevarranno.

E qui si torna alle scelte economiche. Perché su quel terreno i nodi verranno al pettine: dalla flat tax alla Tav, fino al salario minimo, arriverà il tempo delle decisioni. E allora, se non ci si parlerà e sarà ancora stallo, il governo potrebbe traballare. È chiaro fin d'ora, dice Nicola Zingaretti, che «l'unica soluzione è il voto». «Penso che Salvini sia quasi recuperato: lascerà il M5s», scommette Silvio Berlusconi.

L'ASSALTO AL DL

Decreto Crescita è pioggia di proposte

Anche il pacchetto pro famiglia di Fontana

● **ROMA.** Dagli sconti per le badanti alle scadenze fiscali, il decreto crescita rischia di diventare un maxi-omnibus nel passaggio parlamentare. I partiti, complice anche l'imminente scadenza delle europee, hanno depositato quasi 1.300 emendamenti a un provvedimento che già da solo conta 50 articoli. E circa trecento proposte arrivano dalla sola maggioranza, compreso il «pacchetto» pro famiglia del leghista Fontana che rischia però di subire la tagliola dell'inammissibilità. Solo la prossima settimana, con lo stop alle proposte inammissibili per materia o senza copertura adeguata, si inizierà a capire che aria tira davvero su quella che sempre più si sta trasformando in una «manovrina» elettorale. Il voto

vero è proprio; infatti, non partirà prima dell'appuntamento con le urne del 26 aprile ed è già in calendario a partire dal 28 maggio, ma i tempi facilmente si allungheranno. Intanto la Lega sfodera alcuni dei cavalli di battaglia, da un'ulteriore taglio dell'Ires che arriverebbe al 20% in 4 anni (come prevedevano peraltro le bozze del decreto, poi modificate perché la copertura veniva dal Fondo per il reddito di cittadinanza) alla deducibilità totale, al 100% dell'Imu sui capannoni, passando per una stabilizzazione delle norme per consentire gli investimenti dei Comuni fino al taglio da 600 milioni delle tariffe Inail, norma della manovra della quale i due alleati di governo si sono contesi la paternità. Tra le novità di matrice leghista anche la proposta di raddoppiare la soglia di spese per le badanti che si possono portare in detrazione al 19%, che passerebbe dagli attuali 2.100 euro a 4.000 euro. Il partito di Matteo Salvini sfida l'alleato anche su Radio Radicale, presentando un emendamento per allungare di sei mesi la vita dell'emittente, dopo che proprio oggi il sottosegretario Vito Crimi ha escluso l'intenzione del governo di rinnovare la convenzione.

QUIRINALE ESCLUSI COLPI DI SCENA MA SI MOLTIPLICANO I RUMORS SU UNA POSSIBILE CRISI ESTIVA. TAJANI: DI QUESTO PASSO SARANNO 10 I MILIARDI GETTATI AL VENTO

Cresce la preoccupazione del Colle

Mattarella monitora la situazione con un occhio alla Manovra del prossimo anno

● ROMA. Il Quirinale osserva con attenzione la corsa verso l'alto dello spread cercando di leggere tra le righe quanto il rush di queste ore sia un effimero scoppietto pre-elettorale o quanto di strutturale si stia assemblando nei confronti dell'Italia. Un monitoraggio approfondito se messo in relazione alle note preoccupazioni del presidente Mattarella sulla composizione della pros-

che saranno politicamente dominati dalla realizzazione di una complessa Manovra che dovrà fare i conti con una nuova Commissione europea, non si sa quanto più indulgente dell'attuale. Collegamento logico, quello tra spread e manovra, perché legato al rispetto dei target di bilancio concordati con l'Europa.

Ecco perché l'allarme rosso è scattato nei palazzi del governo dove si cerca di

gettare acqua sul fuoco. A partire dal premier Giuseppe Conte che si rivolge direttamente «ai Mercati e agli investitori» garantendo che «non c'è nulla di cui preoccuparsi» perché si tratta di un rialzo «collegato alla competizione elettorale». Ancora più netto il ministro dell'Economia Giovanni Tria: «Il nervosismo dei mercati, che si legge nelle oscillazioni dello spread, è ingiustificato ma comprensibile alla vigilia di queste importanti elezioni europee». Insomma, da Chigi viene chiara un'assunzione di responsabilità, un'attenzione doverosa al rifimo dello spread insieme a un messaggio di rassicurazione ai mercati basato sul mantra che i conti pubblici sono in ordine e si vuole procedere ad un abbassamento del debito pubblico.

Motivazioni che Mattarella capisce e comprende per cui al Quirinale regna ancora la calma. Una calma che non cancella le analisi preoccupate sul dopo voto, puntellate dalla consapevolezza che il superamento della quota psicologica di 300 di differenziale con i bund tedeschi potrebbe aprire scenari oggi imprevedibili. Sia nel Governo che al Quirinale. Per questo si riaffacciano rumours incontrollati sull'apertura di una crisi estiva e ancora più incontrollabili sulla data di eventuali elezioni anticipate. Il presidente Mattarella ama affrontare i problemi quando si presentano e con grande linearità costituzionale.

Quindi gli eventuali passaggi di una crisi non prevedono ad oggi «coup de theatre». Consultazioni per verificare l'esistenza di una diversa maggioranza parlamentare (improbabili incarichi al buio), eventuale scioglimento e elezioni anticipate. Quando? Al Quirinale non esistono pregiudizi anche su date mai sperimentate in passato, come un voto a settembre. Una campagna elettorale agostana non si è mai vista ma non sarebbe responsabilità del Quirinale. Più agevole un voto ad ottobre anche se si riducono i margini di tempo per varare la legge di Bilancio 2020. Ma calendario alla mano, in caso di maggioranza

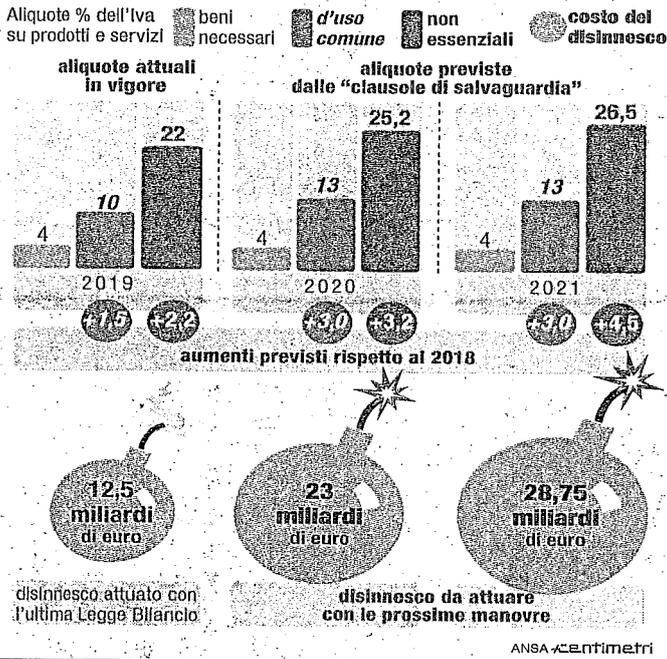


QUIRINALE Sergio Mattarella

chiara, ce la si potrebbe fare.

Ragionamenti e analisi doverose per istituzioni serie, anche perché l'opzione di una fiammata pre-elettorale dello spread non viene privilegiata dagli analisti. «I Btp sono stati sotto pressione dopo i commenti di Matteo Salvini sul deficit», mettono su bianco Unicredit. «Rimangono sotto pressione i Btp dopo alcune dichiarazioni del Vice Premier sul fatto che il governo potrebbe sfiorare il deficit del 3% con la prossima legge di bilancio», gli ha fatto eco Mps. E Antonio Tajani quantifica il danno: «Continuando di questo passo, il conto dei soldi gettati al vento salirà a 8-10 miliardi entro il 2019».

La bomba Iva



sima legge di Bilancio 2020. Chi frequenta il Quirinale non nasconde questa grande attenzione all'evoluzione improvvisa dello spread e si conferma che lo sguardo è da tempo rivolto a un'orizzonte lontano, ma non lontanissimo: il prossimo autunno. Tre mesi, ottobre, novembre e dicembre

L'ACCUSA

L'eurodeputata di FI, candidata per Bruxelles, avrebbe ricevuto 31 mila euro dal presidente di Confindustria Lombardia, Bonometti

IL MODO

I soldi sarebbero stati pagati per una consulenza che si sarebbe basata, in realtà, su una tesi di laurea del 2015 scaricabile online

Tangenti, indagata Comi per finanziamento illecito

L'azzurra è il primo nome di rilievo nazionale nell'inchiesta della Dda di Milano

● **MILANO.** Con l'iscrizione nel registro degli indagati dell'eurodeputata Lara Comi, l'inchiesta della Dda di Milano che ha portato alla ribalta un vasto sistema di corruzione e appalti pilotati in Lombardia, coinvolge per la prima volta un politico di Forza Italia noto a livello nazionale e di un certo peso nello schieramento guidato da Silvio Berlusconi.

La tegola su Lara Comi, parlamentare europea azzurra ricandidata per un posto a Bruxelles, è arrivata dopo che ieri pomeriggio i pm Adriano Scudieri e Luigi Furno, che coordinano le indagini assieme alla collega Silvia Bonardi e al procuratore aggiunto Alessandra Dolci, hanno sentito Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia e presidente dell'azienda Officine Meccaniche Rezzatesi con sede nel Bresciano. Alcune ore di interrogatorio sono bastate agli inquirenti per contestare al numero uno degli industriali lombardi e a Lara Comi l'accusa di finanziamento illecito ai partiti.

Secondo la ricostruzione della Procura, l'imprenditore bresciano, lo scorso gennaio, avrebbe versato, tramite Omr holding di cui è presidente, 31 mila euro, in due tranche, alla società con sede a Pietra Ligure Premium consulting srl, di Lara Comi. Soldi che, in base ai primi accertamenti, sarebbero stati pagati per una consulenza che si sarebbe basata, in realtà, su una tesi di laurea del 2015 e scaricabile online dal titolo «Made in Italy»: un brand da va-

lorizzare e da internazionalizzare per aumentare la competitività delle piccole aziende di torrefazione di caffè. Tesi di cui l'ignaro autore è Antonio Apuzza, ora dipendente di Colgate Italia.

Sulla vicenda l'avvocato Gian Piero Biancolella, difensore della parlamentare europea in campagna elettorale per il terzo mandato, ha spiegato che il «finanziamento è del tutto lecito» ed «effettuato secondo le modalità previste dalla legge. Non vi era quindi motivo per simulare un contributo elettorale con una prestazione di servizi». Prestazione che, a dire del legale, «è stata resa dalla società - si legge in una nota - e nell'ambito delle specifiche competenze». Dagli ambienti vicini a Bonometti («Non ho mai commesso alcun illecito», ha detto), poi, è stato fatto sapere che sarebbero state due le relazioni acquistate dalla Premium Consulting: una sul made in Italy e un'altra sul settore automotive, quello al centro della produzione del gruppo Omr.

Per un altro episodio di sospetto finanziamento illecito ai partiti il nome di Lara Comi già la scorsa settimana è spuntato negli atti dell'indagine mi-

lanese che da un lato ha portato alla notifica di 43 ordinanze cautelari e dall'altro - in una tranche che nulla ha a che vedere con le presunte mazzette - a indagare il Governatore della Lombardia Attilio Fontana per abuso di ufficio per la nomina del suo ex socio di studio Luca Marsico a un incarico in Regione e che lo stesso Fontana rivendica come «trasparente».

Il caso, su cui sono in corso accertamenti e che ha coinvolto un'avvocata ligure convocata ieri dai pm (come due imprenditori sentiti su altri profili di indagine), riguarda «contratti di consulenza» ottenuti, attraverso Gioacchino Caianiello, ex coordinatore di FI a Varese e ritenuto il «burattinaio» del presunto «sistema», da «una società riconducibile a Lara Comi». Contratti di consulenza «da parte dell'ente Afol città metropolitana» per un «totale di 38.000 euro».

Intanto, ieri sono stati ascoltati altri testimoni ed è stato interrogato il «braccio destro» di Daniele D'Alfonso, l'imprenditore tra i protagonisti dell'inchiesta.



FORZA ITALIA Lara Comi

SOLIDARIETÀ BIPARTISAN DI MAIO: LA SINDACA PAGA IL PUGNO DI FERRO CONTRO I CENTRI SOCIALI DI DESTRA E DI SINISTRA

Torino, nuove minacce alla Appendino

Dopo la lettera anonima a novembre, recapitata una busta «bianca» con proiettile

● **TORINO.** Questa volta è un proiettile. Nuovo attacco a Chiara Appendino dopo la lettera minatoria di novembre («devi morire») e il plico esplosivo dei primi di aprile.

Una busta, senza mittente e con il francobollo non timbrato, è stata intercettata ieri a Palazzo Civico dalla polizia municipale. È intervenuta anche la Digos. Nell'involucro non c'era nessun messaggio. Per ora gli investigatori tendono ad escludere la pista anarchica, che resta invece la più battuta per quel che riguarda il pacco bomba.

«Questi tentativi di intimidazione non sortiscono alcun effetto e, anzi, mi spronano a continuare a svolgere il mio ruolo di sindaca con la massima determinazione» è il primo commento di Appendino,

che raccoglie attestati di solidarietà da tutto il mondo politico. «E' una donna forte che fa i fatti», dice il vicepremier Luigi Di Maio, che offre anche una sua chiave di lettura del caso:

«Chiara ha dimostrato che il M5s fa sul serio quando si tratta di sgomberare e restituire ai cittadini italiani degli immobili occupati da centri sociali di destra o di sinistra. Ma questo ha avuto delle ripercussioni». «Da uomo e da ministro - interviene Matteo Salvini - esprimo totale sostegno alla sindaca e mamma Chiara Appendino, con cui da tempo lavoro per restituire legalità e sicurezza ai torinesi a partire dallo sgombero delle palazzine occupate all'ex villaggio olimpico». Poi i componenti del governo, i parlamentari di maggioranza e di opposizione, i

presidenti di Regione, i sindaci delle altre città. In giornata arriva anche il tweet di Beppe Grillo: «Forza super-Chiara, siamo tutti con te».

Febbraio e marzo sono stati mesi scanditi da una recrudescenza delle mobilitazioni anarchiche dopo lo sgombero di uno dei centri sociali storici della città, l'Asilo Occupato. Ci sono state manifestazioni violente, atti vandalici, arresti, scarcerazioni e polemiche. E' anche capitato che un gruppo di dimostranti abbia sventolato la testa di un fantoccio raffigurante la sindaca davanti al negozio del marito. Per quel che riguarda il proiettile, però, la matrice antagonista - almeno per ora - viene esclusa. La procura ha ricevuto una prima informativa. Seguirà l'apertura formale di un fascicolo di indagine che andrà ad aggiungersi al già voluminoso dossier.



L'ITALIA GIALLOVERDE

IL NODO ACCOGLIENZA

TIMORI PENTASTELLATI

15 Stelle temono che approvare l'ennesimo «provvedimento bandiera» del Carroccio possa rivelarsi un boomerang elettorale

Sicurezza «bis» in bilico altre scintille Lega-M5S

La misura in pre-Consiglio. Il Movimento punta allo stop tecnico



VIRIDIALE Il leghista Matteo Salvini

● ROMA. La data cerchiata col rosso è lunedì 20 maggio, quando avrà luogo quello che probabilmente sarà l'unico e ultimo Consiglio dei ministri da qui al 26 maggio: sarà in quell'occasione che lo scontro tra M5S e Lega sul decreto sicurezza bis verrà alla luce in tutta la sua evidenza. Obiettivo del vicepremier Matteo Salvini è incassare uno dei provvedimenti più identitari della

Legge e della sua stessa campagna per le Europee prima del voto. Ma Luigi Di Maio non ci sta. La strategia del Movimento è quella di rinviare un eventuale ok alla misura a dopo le Europee:

troppi sono infatti i risvolti elettorali negativi che il provvedimento produrrebbe per i Cinque Stelle, che tra l'altro non paiono concordare neppure sul merito della proposta.

Un assaggio di ciò che potrebbe accadere si registra già nel pomeriggio quando il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Danilo Toninelli, il cui raggio di competenze risulterebbe di fatto limitato dal di sicurezza bis, scandisce il suo stop. «Abbiamo il di crescita, lo

Sbloccacantieri. Dopo le elezioni e dopo l'approvazione di questi due decreti fondamentali per il governo valuteremo con serenità, e stando attenti a tutti i livelli del diritto, anche il decreto sicurezza bis», sottolinea il ministro M5S. Non passa neanche un'ora e Salvini ai cronisti alla Camera smentisce ad una ad una le parole di Toninelli. «Il decreto è pronto, il 20 va in Cdm», sottolinea il vicepremier, che incalza: «Non credo che la lotta alla camorra conosca pause elettorali, c'è la copertura, ci sono provvedimenti contro gli scafisti, c'è dentro tutto, non si capisce perché occorra aspettare».

Il botta e risposta anticipa lo scontro all'arma bianca che, nelle prossime ore, si produrrà sul decreto. Il provvedimento approderà oggi in pre-Consiglio e già in sede tecnica l'obiettivo del Movimento è frenare l'iter del testo, seppur sottolineano fonti di governo pentastellate - con «spirito costruttivo». E il Movimento ha intenzione di sedersi al tavolo «ben armato»: già in mattinata, infatti, i membri del legislativo del Movimento si riuniranno per un punto sul decreto.

Di certo, nei vertici del Movimento si ha la sensazione che l'obiet-

tivo del decreto sia soprattutto quello di togliere poteri a Toninelli cercando di aggiustare il tiro anche sul nodo dei rimpatri. Per Salvini, invece, il provvedimento ha i caratteri della straordinaria necessità e urgenza e il vicepremier punta tutto sui suoi cavalli di battaglia: dalla stretta ai migranti e a chi li accoglie all'istituzione di un fondo ad hoc sui rimpatri da istituire alla Farnesina



PREMIER Giuseppe Conte

per incentivi ai Paesi d'origine che si mostrano più collaborativi. Spetterà al premier Giuseppe Conte, a soli 6 giorni dalle Europee, cercare di trovare un non facile punto di equilibrio. Da Palazzo Chigi, per ora, non filtrano commenti: una valutazione, si sottolinea, verrà fatta solo sulla base del testo che arriverà in Cdm.

DATA «IN ROSSO»

Lunedì ultimo Cdm
prima del 26 maggio
Gli alleati affilano le armi

La collocazione europea Merkel chiude le porte al Carroccio «Siamo troppo diversi»

■ La cancelliera Angela Merkel chiude a qualsiasi possibilità di un ingresso della Lega nel Partito popolare europeo ed auspica per l'Italia la capacità di trovare una strada per una crescita economica maggiore. In un'intervista alla Süddeutsche Zeitung, Merkel parla di Europa, del suo rapporto con Emmanuel Macron, con il candidato del Ppe Manfred Weber, della sua visione del continente e delle sue paure legate all'insorgere del populismo. Al giornalista che chiede se immagini la possibilità che la Lega di Matteo Salvini possa entrare nel Ppe come vorrebbe Viktor Orban, la cancelliera risponde in modo tanto secco quanto incontrovertibile: «No». E spiega: «E' ovvio che abbiamo vedute differenti su temi come le politiche migratorie. Questa da sola è una ragione per cui il Ppe non permetterà l'adesione di Salvini», dice Merkel, aggiungendo: «Se Manfred Weber sarà eletto presidente della Commissione non dipenderà dai voti di questi partiti. Tuttavia, non possiamo condizionare noi il fatto che decidano di votarlo o meno». Se Merkel è categorica nei confronti di Salvini, non è più tenera con Orban e ribadisce la linea dei popolari: «Il Ppe ha messo su un team di tre persone che tratteranno l'argomento Fidesz entro un tempo limite. Al momento, il partito di Orban è sospeso. Il Ppe deciderà a tempo debito».



COSA ACCADRÀ

«O Roma porterà il suo caos in Europa o quest'ultima ristabilirà un ordine interno capace di stabilizzare anche noi»

L'AUTONOMIA

Aver ceduto la sovranità nazionale a organismi continentali senza controllo democratico ha riacceso le pulsioni localistiche

«Il destino dell'Italia nel voto per l'Ue»

L'ex ministro Formica: dai gialloverdi una continua sceneggiata opportunistica

LEONARDO PETROCELLI

S'inaugura oggi, con l'intervista a Rino Formica, la nuova rubrica «Passato e presente»: uno sguardo lanciato sulla contemporaneità politica da chi è stato protagonista dell'Italia di ieri.

«Onorevole Rino Formica, barese, parlamentare socialista di lungo corso, già ministro del Lavoro e delle Finanze, il duello infinito fra Lega e M5S, pur alleati al governo, sta accompagnando l'Italia al voto fra mille polemiche. Che impressione ha di questa campagna elettorale?»

«È come chiedere a chi sta attraversando un temporale che giudizio possa darne. La domanda corretta sarebbe un'altra: qual è la sua speranza?»

Bene, qual è?

«Che finisca presto questa commedia autodistruttiva per l'intera comunità nazionale. Abbiamo largamente superato la soglia della finzione scenica e spettacolare, non è più solo una sceneggiata dettata dall'opportunismo elettorale. Quando una forza accusa l'altra di far impennare lo spread siamo a un punto dove la spregiudicatezza non ha più limiti»

Dov'è il cuore del problema?

«Salvini e Di Maio lottano ovviamente per l'egemonia, per definire chi è il sovrano e chi il servo. Nel frattempo, però, è la credibilità del Paese ad essere messa a repentaglio. E dopo sarà dura riuscire a recuperarla».

La domanda delle domande: dove porta tutto questo? Chiusa la tornata elettorale del 26 maggio, ritorneranno a governare o ognuno andrà per la sua strada?

«Attenzione a non confondere i piani. Ora si vota per il rinnovo del Parlamento europeo. Dagli equilibri che si determineranno lì dentro dipenderà il destino dell'Italia».

In altre parole?

«Mettiamola così: o il caos italiano entra in Europa e la distrugge, o l'ordine europeo entra in Italia e stabilizza le cose».

«Ordine europeo» e «stabilizzazione» sono termini che alludono a una

vittoria delle forze europeiste?

«Vede, oggi l'Europa vive un problema molto serio che coincide con la crisi di orientamento delle grandi famiglie politiche classiche: socialista, popolare e liberale. Queste ultime sono costantemente attaccate da forze espressione di un ribellismo irrazionale e scomposto, cioè il populismo, egemone in poche nazioni ma presente ovunque».

Facciamo chiarezza. Quali sono gli obiettivi delle fazioni in campo?

«I populistici hanno un doppio fine: frantumare la rappresentanza politica tradizionale del grande europeismo socialista e colpire i popolari per costringerli a uno spostamento a destra. Ecco perché chi si sente sinceramente progressista deve fare la sua parte».

Lei chi voterà?

«Non sono del Pd che oltretutto giudico responsabile della catastrofe della sinistra e della crescita dei populistici. Ma ritengo che, in questo momento, votare per la lista che porta numeri al Pse sia un dovere storico per chi ha un certo tipo di sensibilità».

Da come parla dei dem non sembra che Zingaretti la convinca molto.

Un'altra rinascita mancata?

«Il Pd nasce con due peccati originali: l'abrogazione della storia e della forza politica del socialismo e soprattutto l'idea che fondendo due anime diverse, quella cattolica di sinistra e post-comunista, si potesse creare facilmente un partito. Le due fazioni sono entrate in concorrenza, animando la stessa commedia che c'è oggi fra Lega e M5S».

Il risultato?

«Il risultato è che una fusione di culture politiche si è ridotta a una concorrenza di decadenti interessi localistici. Invece di fondare un partito hanno fondato un consorzio di tribù».

E non ci sono leader che possano ricomporre il quadro?

«Il punto è che il cambio della guida centrale è solo un aspetto del problema. Il vero nodo è la necessità di affrontare una vera revisione culturale, guardando negli occhi gli errori storici».

Qualcuno sostiene che quella rivoluzione sarebbe più agevole se Renzi e i suoi abbandonassero la nave...

«Altro errore tradizionale della sinistra: invece di fare i conti con il revisionismo culturale, si fanno i conti con le scissioni».

Togliamo un pezzo e tutto si risolve. E invece, così facendo, le metastasi si riformano. Il problema, lo ripeto, è più ampio».

Alla fine chi la farà questa rivoluzione?

«Guardi, sta nascendo una riflessione importante all'interno del socialismo europeo che potrebbe "contaminare" anche l'Italia. Solo una rinascita del Pse potrà agevolare questa rivoluzione».

Ritiene possibile una alleanza fra il Pd e il M5S?

«Il M5S è una forza che può solo disgregare, non può unirsi con nessuno. E per un semplice motivo: nasce come movimento utilizzatore delle mille difficoltà e ribellioni del Paese. Come fa a legare? Non ci riesce nemmeno con il collante del governo perché lo scontro va oltre le velleità di Di Maio e Salvini. La realtà è che gli interessi della Lega sono omogenei e non possono entrare in composizione virtuosa con i mille contraddittori interessi che si agitano nella pancia dei 5 Stelle. Vale per il Carroccio, ma anche per il Pd».

Cambiamo lato della barricata. Se i dem piangono, i moderati di centrodestra, pur con Berlusconi in campo, non ridono, anzi. È la fine di un'era?

«Anche qui c'è un errore storico. In Italia si è pensato di poter fare un centrosinistra senza socialisti e un centrodestra scimmiettando la Democrazia cristiana. Ma la Dc non era un partito di centrodestra, ma un animale speciale realizzato nell'esperienza storica italiana».

E quindi cosa è successo?

«Nei regimi ad alternativa secca non c'è spazio per un grande centro, ma solo per un centro piccolo che sia ago della bilancia. Un centrodestra "centrista" come la Dc era la grande illusione berlusconiana, quella che ne ha segnato la sconfitta».

In Puglia Emiliano ha dato una nuova casa a larghe fette del centrismo

di destra, in opposizione ai populismi. È un esperimento che può funzionare?»

«Livello nazionale e locale non sono la stessa cosa. Sono gradi diversi di un processo più ampio. Si tratta di posizioni illusorie: i moderati aggregati a sinistra, alla fine, se il processo nazionale dovesse andare avanti, si staccheranno».

E infatti c'è un assessore regionale, Leo Di Gioia, che alle Europee voterà Lega...

«Ripeto, sono dinamiche fisiologiche e facilmente prevedibili».

A proposito di Carroccio, una battaglia cruciale per il governo, sponda verde, è quella dell'autonomia differenziata. Un pericolo per il Sud?

«L'autonomia è figlia del caos dell'europeismo italiano. È stato giusto cedere sovranità all'Ue, ma lo si è fatto nel modo sbagliato. Una sovranità sotto il controllo democratico del Parlamento nazionale è stata ceduta a poteri sovranazionali senza controllo».

E questo cosa c'entra con l'autonomia?

«È una situazione che ha dato fiato alle pulsioni locali di chi desiderava un ritorno dello staterello nello Stato: enfatizzare il potere territoriale contro quello

nazionale e sovranazionale. Da qui l'idea funesta dell'autonomia che, indubbiamente, possiede in sé un nucleo antimediterraneo».

Infine, onorevole, qualche giorno fa è scomparso l'ex ministro socialista

Gianni De Michelis. Ci offre un suo ricordo?

«Negli anni '80, Gianni è stato un pioniere: ha portato nella vita politica, e in particolare negli stili della classe dirigente, quella disimibizione che aveva preso piede nella società. Questo lo espose alle feroci critiche di chi riteneva che la classe dirigente dovesse mantenere un carattere sacerdotale, ma lui ha sempre agito con una sincerità e una schiettezza assolute».

“PARTITI

Il Pd è un consorzio di tribù. I 5S? Non possono unirsi con nessuno

LE MANOVRE DEL CENTRO SINISTRA

Zingaretti guarda già alle politiche

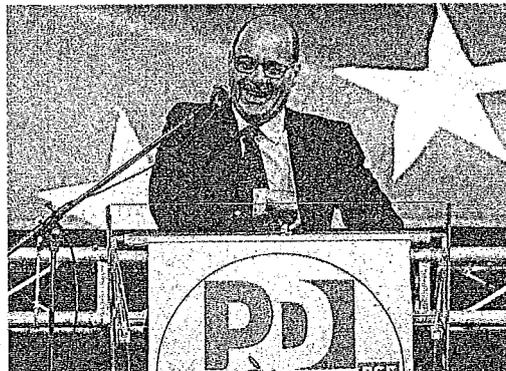
Il neosegretario dem traccia la «nuova» rotta: meno tasse sul lavoro e 800 mila posti «verdi»

ROMA. Per Nicola Zingaretti la strada è ormai tracciata: il governo cadrà dopo le Europee di fronte alla prospettiva di una manovra economica drammatica, che separerà M5S e Lega, e il Pd dovrà farsi trovare pronto alle elezioni politiche. «Saranno gli italiani a decidere quali alleanze siano più credibili per tornare alla crescita», afferma il segretario dem presentando il «Piano per l'Italia», le misure economiche per far ripartire il Paese. Meno tasse sul lavoro per mettere in busta paga 1.500 euro netti l'anno a 20 milioni di persone («uno stipendio in più»); 50 miliardi di investimenti nell'economia sostenibile per creare 800 mila posti di lavoro «verdi» in 5 anni; spese scolastiche e formazione a costo zero per 7 milioni di famiglie. Le risorse? Dalla lotta all'evasione, con una riforma del fisco - Irpef in testa - da rendere più semplice ed equo.

«Il governo dal punto di vista della coesione politica già non esiste più», dichiara Zingaretti, «dopo le Europee non credo sarà in grado di affrontare la situazione dei conti pubblici, drammatica e pericolosa per il Paese». Noi ci siamo, è il

messaggio del Pd, siamo pronti se necessario a riprendere in mano le redini dell'Italia, nonostante gli ultimi sondaggi li diano ben lontani dall'obiettivo. «Non esistono governi obbligatori di cui gli italiani siano prigionieri, magari per mancanza di alternative - così il presidente Pd Paolo Gentiloni, ultimo premier dem, che presenta il «Piano» assieme a Zingaretti e Piercarlo Padoan, ex ministro dell'Economia -. È un'idea inaccettabile, l'alternativa di centrosinistra esiste».

La pensa così anche Roberto Speranza, segretario di Articolo 1, i fuoriusciti Pd ora alleati alle Europee: «Le proposte sull'Italia fatte da Zingaretti sono un primo segnale che va nella giusta direzione». In caso di elezioni anticipate il campo andrà allargato. «Serve un soggetto a sinistra del Pd», per il sindaco di Milano Beppe Sala. «Costruiremo una nuova alleanza di centrosinistra rivolta alle forze civiche moderate», spiega invece il segretario al quotidiano spagnolo El País, escludendo come sempre accordi con M5S. Le prove generali forse in



Europa, «da Tsipras a Macron» secondo la formula di Zingaretti. Nell'Unione l'obiettivo è «cambiare i parametri dell'euro senza violare le regole, come vuole fare Salvini. Se vai contro un muro bruci il denaro dei risparmiatori». Lo «scenario incubo» che per il Pd l'impennata dello spread prefigura e che potrebbe accelerare la crisi.

SEGRETARIO DEM
Il governatore del Lazio
Nicola Zingaretti

Europee, l'indagine «L'80% andrà a votare»

È alto l'interesse per il voto europeo tra i neo maggiorenni; l'80,2% dichiara l'intenzione di andare a votare il 26 maggio, per il 76,6% «è un dovere civico», e solo il 16,8 si asterrà. Questo hanno dichiarato gli studenti - il campione sondato è di 10 mila ragazzi di 18-19 anni - per il settimo rapporto dell'Osservatorio «Generazione Proteo» della Link Campus University. A dispetto dell'idea di una generazione distratta, dichiarano un'attenzione crescente alla politica, che interessa al 41%, sono critici verso un'Europa dove l'Italia conta poco e da cui si aspettano un impegno attivo sulla questione dei migranti; auspicano un cambiamento e per questo andranno a votare in massa. In generale i 18enni hanno un'idea positiva dell'Unione Europea: è vista come una potenza internazionale (dal 21%) e come garante della sicurezza in caso di conflitti (dal 18,9%). Ma ne mettono in luce le criticità: viene vista come una confederazione in cui tutti gli Stati non hanno lo stesso peso (25,3%), a cominciare dall'Italia; giudicata «per nulla» (9,3%) o «poco» (50,1%) influente. È inoltre diffusa l'opinione di una incapacità di gestione dell'immigrazione (20,3%). Quanto alla politica di chiusura dei porti, è ritenuta indegna di un Paese democratico dal 22,1%, e un intervistato su 4 rimarca il compito imprescindibile dell'Europa su una problematica così complessa (37,6%). Nonostante le critiche, non esiste l'opzione «Italexit»: solo in pochi la vorrebbero. L'80% voterebbe infatti «no» a un referendum per l'uscita dall'Ue, mentre è meno netto il giudizio sull'uscita dall'Euro, preferita da 1 studente su 3 (34,8%).

PROCESSI TRIBUTARI NEI GUAI ANCHE DIPENDENTI AMMINISTRATIVI, IMPRENDITORI E QUATTRO CONSULENTI FISCALI, TRA I QUALI UN AVVOCATO

Mazzette e sentenze, due giudici in manette

A Salerno per ottenere verdetti favorevoli si pagavano dai 5mila ai 30mila euro

● **SALERNO.** Un sistema ben congegnato, dove tutti gli indagati parlavano in codice, stando attentissimi a non farsi scoprire. Nonostante ciò, e grazie ad una indagine svoltasi in tempi rapidissimi, la Guardia di Finanza di Salerno, su richiesta della Procura della Repubblica di Salerno, ha arrestato 14 persone accusate di corruzione in atti giudiziari.

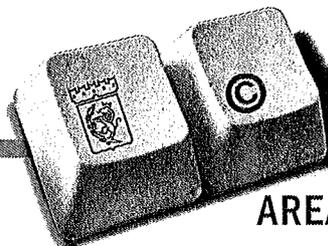
Gli indagati sono due giudici tributari della locale sezione distaccata della Commissione tributaria regionale della Campania (dei quali al momento non è stato ancora fornito il nome), due dipendenti amministrativi presso lo stesso ufficio, sei imprenditori e quattro consulenti

fiscali, tra i quali un avvocato fiscalista. Secondo l'accusa avevano costituito un «efficace» sistema per pilotare l'iter procedimentale e condizionare a favore degli imprenditori corruttori l'esito di procedimenti tributari originati da accertamenti dell'agenzia delle entrate della Guardia di Finanza di Salerno. «Si tratta - ha commentato il procuratore della Repubblica vicario, Luca Masini - solo della punta di un iceberg. Andremo avanti con ulteriori accertamenti».

Le indagini hanno consentito di riprendere i trasferimenti di denaro che, tramite i due dipendenti amministrativi che trattenevano la loro quota, venivano

successivamente consegnate ai due giudici tributari. Uno dei due aveva la «fama di fame di soldi». Il passaggio di denaro avveniva sempre in contanti il giorno prima della decisione della commissione tributaria regionale e in luoghi come l'ascensore della commissione, la casa dei giudici o in altri posti ritenuti sicuri. In un caso il giudice non soddisfatto aveva persino preteso un'integrazione della somma già ottenuta, minacciando un provvedimento non in linea con le aspettative del corruttore.

Gli importi pagati ai due giudici per ottenere sentenze favorevoli andavano dai 5mila ai 30mila euro.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Reddito di cittadinanza rinunciare non si può

Tridico: per ora solo richieste di informazioni

ROMA. L'idea di rinunciare al reddito, dopo aver dimenticato di dichiarare qualche dato e aver visto il rischio di sanzioni, potrebbe essere reale. Ma al momento, a parte una decina di casi di persone che hanno chiesto informazioni, nessuno ha presentato una vera e propria istanza di rinuncia. Anche perché al momento non esiste un meccanismo che potrebbe essere varato solo se l'esigenza diventasse reale e certamente non sarebbe a pagamento. Lo spiega il presidente dell'Inps Pasquale Tridico. «Il caso - sostiene - è assolutamente infondato, non esistono 130 mila casi. Non sarebbe possibile». Quel che è accaduto, invece, è che «su un milione e 125 mila domande, abbiamo avuto una decina di casi a Genova, Palermo e Napoli di persone che si sono limitate a chiedere informazioni se era possibile rinunciare, ma nessuna richiesta reale». E' vero, invece, che al momento «non è previsto un meccanismo di rinuncia e men che mai è previsto un meccanismo a pagamento».

Secondo Tridico a spingere la decina di percettori a chie-

dere informazioni «potrebbe essere stato il fatto di aver dimenticato di dichiarare qualcosa, di essersi dimenticati di avere un conto corrente: scatta quindi il timore di un controllo e le sanzioni». Per il presidente dell'Inps si tratta di casi davvero isolati che, tra l'altro, non si sono concretizzati in richieste reali. «Se il ministero dovesse verificare che esiste un problema - spiega - allora farà una circolare su una modalità di denuncia che ora non esiste e che, sicuramente, non prevedrebbe alcun pagamento. Ma per ora non esiste il problema, ci sono solo persone che hanno chiesto informazioni».

Di fatto un meccanismo di uscita è comunque previsto. E' la decadenza per coloro che non accettano le proposte di lavoro che vengono fatte dai navigatori. «Il fatto che non sia prevista la rinuncia mette in risalto Tridico - non è comunque una cosa strana per l'Inps. E' come quando si fa una domanda per la pensione. Anche in questo caso non è prevista una rinuncia». Il nodo rimane certamente per chi si è dimenticato di dichiarare un reddito e quin-

di rischia eventuali sanzioni: in questo caso «si potrebbe pensare - si spinge ad ipotizzare il presidente dell'Inps - una domanda preventiva all'Inps: ma per ora non è emerso alcun caso».

Aumentano le donne ma solo per l'esodo degli uomini Dirigenti pubblici, quelli scolastici sono i meno pagati

Non tutti i dirigenti pubblici sono uguali, almeno a giudicare dallo stipendio: si va da picchi di 230 mila euro, appena sotto la soglia stabilita per legge, ai 62 mila euro dei presidi. A denunciare lo «spread» tra le retribuzioni dei «capi» è la ricerca del Forum Pa, la tre giorni dedicata all'innovazione della macchina statale. Una P.a che diventa sempre più «rosa». Anche nelle posizioni di comando la presenza femminile è infatti diventata maggioranza. E' donna il 50,6%. L'avanzata però è più frutto delle uscite, da parte dei colleghi uomini, che delle assunzioni. Non a caso di giovani in posti di responsabilità se ne contano pochissimi. «Il fatto che il 28,5% abbia già compiuto i 60 anni e si contino appena 212 persone sotto i 35 anni dimostra che la dirigenza pubblica non è un affare per giovani e che le riforme della carriera non sono riuscite a modificare le caratteristiche», osserva il presidente del Forum Pa, Carlo Mochi Sismondi. Il ministro della P.a, Giulia Bongiorno, concorda, sottolineando come il fenomeno varchi i confini dell'amministrazione statale: «dobbiamo smettere di avere in Italia giova-

ni laureati che vagano, dobbiamo dargli immediatamente delle responsabilità». Ecco perché il Governo sta pensando di introdurre corsi di laurea che diano accesso diretto alle selezioni pubbliche. Cofsi, tiene a precisare Bongiorno, dove «non si studierà solo diritto amministrativo» ma dove si punterà «su digitalizzazione e gestione degli uffici». Intanto, sul fronte contratti, si attende lo sblocco del rinnovo per la dirigenza di Stato. Il ministro sta, infatti, cercando in queste ore di riattivare un negoziato in stallo ormai da mesi. Al netto degli aumenti che dovrebbero derivarne, oggi la mappa degli stipendi è alquanto eterogenea. Lo studio del forum Pa rileva così «un notevole divario fra i 498 dirigenti di enti pubblici non economici, agenzie fiscali e presidenza del Consiglio dei ministri (1,1% del totale), che percepiscono un salario medio di 190 mila, e i 25.144 dirigenti (circa il 56,5% del totale), che non arrivano a guadagnarne 70 mila». Guardando ai titoli di studio, i dirigenti pubblici italiani sono quasi tutti laureati. Il «quasi» tuttavia resta. C'è ancora infatti un 3% che ne è sprovvisto.

La bacchettata dell'Ocse: «L'Italia investa di più per l'occupazione»

ROMA. L'Italia deve investire di più per l'occupazione e con l'introduzione del Reddito di cittadinanza è ancora più necessario rafforzare la cooperazione e l'integrazione dei servizi per l'impiego, perché ad oggi «svolgono solo un ruolo modesto come agenti di lavoro». E' il richiamo dell'Ocse che in un rapporto punta il dito sulle «politiche attive del mercato del lavoro non mirate ai programmi più efficaci e alle persone bisognose, facendo molto affidamento sugli incentivi all'occupazione. Solo il 2% del budget è dedicato a servizi che si sono dimostrati a livello internazionale più convenienti, come la mediazione di lavoro, l'inserimento lavorativo e i servizi correlati».

Sull'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, pesano anche le «elevate

persistenti disparità a livello regionale», e pertanto - osserva l'Organizzazione parigina «i miglioramenti negli investimenti e nelle prestazioni del sistema dei servizi per l'impiego diventano oggi più importanti che mai». I beneficiari del Reddito di cittadinanza «dovrebbero ricevere sostegno nella ricerca di lavoro e dovrebbero essere fornite le misure attive necessarie per riuscirci», viene puntualizzato nel rapporto, mentre in Italia la spesa per politiche attive del mercato del lavoro è allo 0,51% del Pil, vicino alla media Ocse «ma ben al di sotto della media dei Paesi Ue e dei livelli di Stati con tassi di disoccupazione simili» a quello dell'Italia. Insomma l'Ocse riscontra che l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego è «modesta» e «solo la metà dei disoccupati in Italia è iscritta al servizio di collocamento pubblico (centri per l'impiego) e solo la metà di loro utilizza questi servizi per cercare lavoro» senza contare che «l'accesso e la qualità dei servizi per l'impiego variano notevolmente in tutto il Paese».

LE STATISTICHE SU MARZO IL DEBOLE SEGNO POSITIVO È SOLO FRUTTO DELL'EXPORT, DOMANDA INTERNA FERMA

Ordini e fatturato, Italia in coda all'Eurozona

I dati sulla crescita al lumicino preoccupano Di Maio

● **ROMA.** A marzo, il fatturato dell'industria italiana mantiene il segno più per il terzo mese consecutivo. Si tratta però di una crescita esile (+0,3% rispetto a febbraio e +1,3% rispetto al marzo 2018), che non ha ancora recuperato il tonfo di dicembre (-7,3% su anno) e che arriva dopo i dati ancora a segno meno della produzione industriale (-0,9% congiunturale e -1,4% tendenziale) diffusi dall'Istat nei giorni scorsi. Numeri che poco aggiungono ai dati Eurostat di ieri: l'Italia resta in coda ai paesi dell'eurozona con una crescita confermata nel primo trimestre allo 0,2% a fronte di una media dei paesi euro dello 0,4%.

A rendere ancora meno brillante il segno più del fatturato industriale, è purtroppo, la sua dinamica, frutto, ancora una volta, delle vendite sul mercato estero (+1,5%) mentre il mercato interno continua a flettere (-0,3%). Il vicepremier Luigi Di Maio evidenzia così l'andamento positivo dei dati ma evoca anche il «molto lavoro» ancora da fare, indicando proprio la necessità di sostenere il mercato interno.

Se si osserva poi il dato Istat sugli ordinativi - cioè le commesse che le aziende ricevono e che determinano i fatturati futuri - qui l'Istat registra, a



DI MAIO Sviluppo economico

fronte di un +2,2% su febbraio (che però non recupera tutto il calo del 2,7% su gennaio), un tonfo tendenziale del -3,6%, il calo più forte del 2019. Questi dati contrastanti diventano ancora più problematici quando si osserva che anche qui sono frutto (dato congiunturale) solo di ordini che arrivano dall'estero: +6,2%, a fronte di un mercato interno sempre in calo -0,5%. Peggio poi va sul dato tendenziale. Il -3,6%, non solo è il peggiore da inizio anno ma ci dà la brutta notizia che anche i clienti esteri ci starebbero lasciando (-2,4%). Salta all'occhio, così, la differenza con la Germania: il +0,4% del prodotto in-

terno lordo annunciato oggi appare il doppio di quello italiano, ma soprattutto è trainato da investimenti e consumi interni.

Sostenere il mercato nazionale sta diventando imperativo. Lo ripetono un po' tutti. Quanto sia grave la situazione emerge leggendo l'andamento dei fatturati e degli ordinativi dei singoli settori industriali. Dalle asettiche tabelle dell'Istat spicca il fatto che a soffrire di più sono da un po' di tempo i farmaceutici in continuo calo (quasi -13% sugli ordinativi e un pesante -10,3% sul fatturato a marzo). Delle due una o gli italiani sono diventati più sani o risparmiano sulle medicine che è un po' come risparmiare sul pane. L'Istat purtroppo non ci dice quali segmenti della popolazione sta tagliando su un bene primario come la salute. E ogni ipotesi non suffragata da dati è temeraria. Tuttavia proprio oggi la Banca d'Italia nel diffondere il suo Bollettino su «Finanza pubblica, fabbisogno e debito» rende noto che ancora una volta migliorano i dati sulle entrate tributarie (+0,8%). Delle due una: o ci sono più italiani che pagano le tasse o sono aumentate le tasse pagate sempre dagli stessi.

Maria Gabriella Giannice